# La Voce di Fiume

**Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. -** Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. *Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.*

**TRIESTE - MAGGIO.GIUGNO 2016**

ANNO L - Nuova Serie - n. **3**

Notiziario bimestrale del "Libero Comune di Fiume in Esilio"


# San Vito 2016 a Fiume: la cronaca degli incontri

*Come ormai consuetudine, anche quest'anno si è tenuta, nella settimana della festa del Patrono di Fiume, San Vito che si celebra il 15 giugno, la "Settimana della cultura fiumana". Intensissimo il programma elaborato dalla "Comunità degli Italiani" a partire da sabato 11 giugno fino alla domenica 19 giugno. Coinvolte anche la scuole di lingua italiana, elementari e superiori. Difatti si è cominciato col coinvolgere i bambini delle elementari che il sabato pomeriggio hanno assistito, in Comunità, alla presentazione di "Versi ala bona" di Aurelia Klausberger con la presenza anche di Alida Delcaro.*

***di Laura Calci*** **- Continua a pag. 13**

La Voce di Fiume

**MAGGIO.GIUGNO 2016**

IN QUESTO NUMERO

**Attualità**

3 A Montegrotto tradizione e novità

**San Vito**

4 Crescete consapevoli della vostra ricchezza
6 L'incontro con il sindaco Obersnel
7 Lo stradario esce dalle stampe
9 Ritorno al Dipartimento di Italianistica
10 Al Teatro Zajc autentica commozione
13 Riflessioni conclusive

**Attualità**

14 Problemi da risolvere senza polemiche - G. Brazzoduro
15 Lettera di Uratoriu ai consiglieri
16 Messa a Castua
17 Dipiazza, Sindaco di Trieste
18 Il cinema per i ragazzi - M.L. Budicin Negriolli
20 Stemma di Fiume e la sua storia - A.S. Allazeta

**Ricordi**

24 Se ne va un poeta...
25 8 settembre, un ricordo - L. Cattalini

**Saggi**

26 L'annessione di Fiume all'Italia - E. Ratzenberger

**Rubriche**

28 I nostri lutti e Ricorrenze
30 Contributi

**Recensione**

32 Rodolfo Decleva, qualsiasi sacrificio - M. Micich

Si ringraziano la Voce del Popolo e Cristina Scala per la concessione delle immagini di San Vito.



"abbiamo festeggiato a Fiume la ricorrenza dei Santi Patroni Vito, Crescenzia e Modesto con i diversi incontri con le istituzioni e alcune iniziative della Comunità degli Italiani.
Particolare importanza quest'anno per la targa d'oro conferita dal Municipio ad un esule, presidente della Società di Studi Fiumani, Amleto Ballarini, a cui ci siamo sentiti vicini.
Ora, mentre il pensiero prevalente del momento sono le ferie ed il meritato risposo dopo un anno di attività, stiamo predisponendo il necessario per il nostro 54° Raduno dei primi di ottobre a Montegrotto Terme, come indicato nel programma di massima in altra parte del giornale. Dovremo ricordare il cinquantesimo anniversario della nostra associazione, grati ai padri fondatori, con un esame di coscienza perché, pur con i tempi mutati possiamo e dobbiamo dare continuità ai loro e nostri sentimenti ed ideali.
Anche il Consiglio comunale deciderà su quale linea dovrà essere improntata la nostra attività, come sintesi fra quanto si attendono i soci più anziani in relazione al loro vissuto e quanto vogliono i più giovani, perché possano nei tempi più brevi, prendere il timone della nostra organizzazione. Questo dovrà concretarsi in una revisione dello Statuto, che da qualche anno vede intrecciare, proposte ed esigenze che dovranno trovare una formalizzazione adeguata.
Ritengo che tali problematiche e la ricerca di risposte coerenti e condivise, sia un compito molto più alto e costruttivo di quanto un recente intrecciarsi di messaggi via e-mail di alcuni associati voglia fare, perché, se limitato ad alcuni temi senza verifiche e condivisioni, porterebbe non ad un accrescimento ma ad una distruzione di quei valori che si vorrebbero proclamare.
Mi auguro quindi che il realismo ed uno spirito costruttivo prevalgano, per poter dare continuità al nostro essere nel nome della nostra Fiume."





# A Montegrotto tradizione e novità per un associazionismo più forte

Cari Amici fiumani,
è arrivato il momento del nostro incontro annuale ormai nella tradizione. Ritrovarsi è sempre un piacere e scambiarsi abbracci e saluti affettuosi è sempre una gioia.
"Far quatro ciacole in dialeto xe una goduria", come avevo già sottolineato lo scorso anno.
Ma quest'anno il Consiglio comunale si arricchirà delle testimonianze del gruppo di supporto nato durante le elezioni "Sempre Fiumani" che porterà un contributo al dibattito sulla Fiumanità oggi le proiezioni per il futuro, e che darà sicuramente maggior vivacità al nostro, sempre atteso, incontro. Visi nuovi? Fiumani di seconda generazione? Siamo ansiosi e lieti di incontrarci, di offrire la nostra esperienza maturata in anni di impegno costante per far sì che il nome della nostra amata Fiume non vada disperso nel tempo e non sia travolto dagli eventi, anche tragici, che giornalmente incombono su di noi. Speriamo di vedervi numerosi e convinti e con tante nuove proposte
Arrivederci quindi, ai primi di ottobre, a Montegrotto!!!

*Laura Calci*

## 54° RADUNO NAZIONALE DEL LIBERO COMUNE DI FIUME **IN ESILIO**

**MONTEGROTTO TERME - HOTEL DELLE NAZIONI**
**30 SETTEMBRE - 1-2 OTTOBRE 2016**

**Venerdì 30 Settembre**
Arrivo partecipanti previsto nel pomeriggio.
**ore 20.00** - "Ritrovarsi tra amici" e cena in albergo.

**Sabato 1 Ottobre**
**ore 11.00** deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti di Montegrotto con la presenza delle Autorità comunali.
**ore 12.30** Pranzo in albergo o, a scelta, pranzo libero.
**ore 15.00** Riunione del Consiglio Comunale nella sala riunioni e, a seguire "testimonianze dei Giovani di Sempre Fiumani" e incontro con l'autore dello Stradario di Fiume, Massimo Superina
**ore 20.00** Cena in albergo – serata con "ciacole" e musica.

**Domenica 4 ottobre**
**ore 09.30** Santa Messa nel Convento delle Suore di Santa Chiara celebrata da Mons. Egidio Crisman.
**ore 10.30** Assemblea cittadina nella Biblioteca del Convento.
**ore 13.00** Pranzo conviviale in Albergo.

Prezzo di pensione completa **€ 85.00** a persona.
Pranzo conviviale della Domenica **€ 40.00** a persona
Per le prenotazioni rivolgersi direttamente all'albergo.

*A Montegrotto, sui Colli Euganei (Padova), si può arrivare comodamente in treno, la stazione è a solo un centinaio di metri dall'albergo.*
*Nella zona, per chi si muove in macchina, ci sono siti davvero belli da esplorare. Non lontano da Montegrotto, anche l'azienda Luxardo, da conoscere da vicino con i prodotti che raccontano la storia della nostra terra.*

# Crescete consapevoli della vostra ricchezza

*La premiazione dei ragazzi che hanno partecipato al Concorso della Società di Studi Fiumani e Libero Comune di Fiume, con scritti sempre maturi e convinti, è sempre un momento molto intenso nel panorama della Settimana della Cultura a Fiume per San Vito.*

*Nelle foto alcuni momenti della cerimonia di conferimento dei premi presso la SMSI di Fiume*

Vi partecipano autorità comunali e consolari, i rappresentanti di UI e UPT, della Ci e naturalmente il corpo docenti della SMS italiana, impegnati nel lavoro di preparazione dei ragazzi. Quest'anno, su tutto è alleggiata la grande soddisfazione del riconoscimento ad Amleto Ballarini da parte della Città la serata del 14 giugno. L'ha ricordato un Ballarini visibilmente commosso nel suo intervento anche a chiusura della cerimonia al Liceo: ha voluto ripercorrere le tappe di una collaborazione ultraventennale con l'orgoglio di chi aveva avuto allora l'intuizione giusta.

Ciò avrebbe permesso di riallacciare i rapporti con la città attraverso l'impegno con la scuola ma anche con quello scientifico e di ricerca che ha aperto la strada ad un diverso atteggiamento nei confronti della storia, del Novecento in particolare. E la collaborazione continua con iniziative che riguardano la vicenda economica, politica e culturale della città nei secoli: è sempre più presente ed accettata la dimensione "Fiumana" italiana come parte imprescindibile per comprendere lo sviluppo della città. Partecipazione a mostre, momenti editoriali, scambi culturali, sono tante ormai le occasioni di incontro, gestite con grande chiarezza e sobrietà dalla Società di Studi Fiumani. Ne sono testimonianza i saggi pubblicati sulla Rivista Fiume, diretta da Giovanni Stelli e le ricerche raccolte in altri volumi. Amleto Ballarini, commosso dal riconoscimento della città, ha rivolto un appello ai ragazzi perché continuino a conoscere Fiume in tutte le sue componenti e sfaccettature, perché rappresentano un patrimonio per tutti che, nel 2020, quando la città di San Vito sarà Capitale Europea della Cultura, potrà emergere in tutta la sua importanza.

Alunni e studenti hanno presentato scenette e lavori di ricerca, applauditi dal pubblico presente, che ha gradito in modo particolare i riferimenti al dialetto, ancora masticato dai ragazzi, con nuove inflessioni e diversa consapevolezza ma ancora vivo e palpabile.

L'Aula Magna della Scuola Media Superiore Italiana di Fiume ha ospitato la cerimonia di premiazione del Concorso letterario "San Vito". L'evento è stato organizzato in occasione della Giornata della SMSI e nell'ambito delle celebrazioni per la festa patronale di San Vito, Modesto e Crescenzia, nonché della Settimana della cultura fiumana. Numerosi sono stati gli ospiti che hanno aderito all'immancabile appuntamento con la premiazione del concorso che da ormai 26 anni contribuisce a trasmettere ai giovani il senso di appartenenza alla minoranza e mantiene viva la collaborazione tra gli esuli e i rimasti. Alla cerimonia hanno partecipato ospiti di rilievo, tra cui il console generale d'Italia a Fiume, Paolo Palminteri, il presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, il presidente dell'Assemblea UI, Roberto Palisca, il presidente dell'Università popolare di Trieste, Fabrizio Somma, il direttore generale dell'UPT, Alessandro Rossit, la presidente della Comunità degli Italiani di

Fiume, Orietta Marot, il capo dell'Esecutivo della CI, Marin Corva, il presidente dell'Assemblea della Regione litoraneo-montana, Erik Fabijanić e le responsabili dei dipartimenti regionale e cittadino per l'istruzione e l'educazione, rispettivamente Edita Stilin e Sanda Sušanj, le presidenti dei Consigli della minoranza italiana regionale e cittadino, Melita Sciucca e Irene Mestrovich, le direttrici e i direttori delle quattro elementari italiane. All'incontro non sono potuti mancare i rappresentanti dell'Associazione Libero comune di Fiume in esilio: Guido Brazzoduro, Laura Calci e Mario Stalzer; e della Società di Studi fiumani di Roma, Amleto Ballarini e Marino Micich. Nel salutare i presenti, il preside della SMSI, Michele Scalembra, ha espresso tutta la sua riconoscenza agli ideatori del concorso, non dimenticando di ringraziare in particolare i patrocinatori, senza il cui contributo sarebbe difficile premiare il lavoro e l'impegno dei ragazzi.

Guido Brazzoduro ha voluto soffermarsi su Fiume Capitale europea della cultura 2020, definendo l'assegnazione del titolo un grande riconoscimento per la città, che nel contempo genera delle aspettative da parte di tutte le istituzioni, indipendentemente se esse siano di maggioranza o minoranza.

Il montepremi di questa 26.esima edizione del Concorso letterario San Vito è stato di 3.600 euro, assicurati dalla Società di Studi Fiumani di Roma (1.800), dal Libero comune di Fiume in esilio di Padova (1.000), dall'Università Popolare di Trieste e dall'Unione Italiana (500), nonché dall'Associazione per la cultura fiumana, istriana e dalmata del Lazio che ha contribuito con 300 euro. Il premio "Esuli fiumani in Italia", riservato alle elementari ha avuto come sempre due temi. Gli alunni delle inferiori hanno dato così libero sfogo alla fantasia cimentandosi sul tema "San Vito e le ciliegie. La nostra festa!", mentre quello rivolto alle superiori è stato "L'opera al Teatro Verdi – un nome, una storia. L'opera amata dai fiumani". Il primo premio è stato vinto a pari merito da Mattea Šubat (VI classe) e Annabel Dekleva (II cl.), entrambe della Belvedere; il secondo premio è andato a Luka Bukša (VIII cl) e Alessia Antonaz (VII cl.) della Gelsi; il terzo posto se lo sono aggiu- dicati Elisa Marčinko e Gabriel Merle, entrambi alunni della V classe della Dolac. Anche quest'anno un solo titolo per gli studenti della SMSI che hanno partecipato con i loro lavori al premio "Rivista di studi adriatici Fiume". Il tema che hanno dovuto svolgere era "Settant'anni di una Comunità: le ragioni di una scelta rispetto al grande esodo dei conna- zionali italiani. Difficoltà, successi, traguardi raggiunti e problematiche attuali. L'incontro con il mondo degli esuli fiumani nella comune fede del futuro europeo. Come il giovane vive la Comunità e come la vorrebbe: proiezioni future".

Il primo premio è stato vinto ex aequo da Dharma Dana Grubišić (IIIa) e Dora Ivezić (IIm), il secondo è andato ad Alana Martinović (IIIa), Dea Car (IVt) e Petra Gruden (IIm), mentre sono quattro gli studenti che a pari merito hanno conquistato il terzo posto. Si tratta di Ivi Maria Dragičević (IIm), Nara Garropoli (IIIa), Nia Sciucca (IIm) e Alba Bukša (IIm).

La cerimonia della consegna dei premi è stata accompagnata da un programma artistico-culturale allestito dagli alunni delle scuole elementari Dolac, San Nicolò e Gelsi, nonché da una proiezione preparata dai liceali. ■

# L'incontro con il Sindaco Obersnel

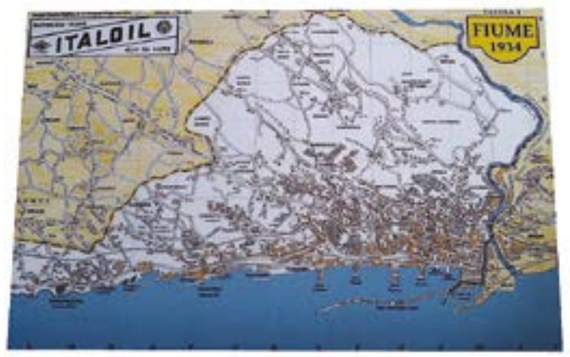
E' ormai una tradizione, una tappa obbligata: nel giorno in cui Fiume celebra i suoi santi patroni Vito, Modesto e Crescenzia, una delegazione del Libero Comune con il Sindaco Guido Brazzoduro, della Società di Studi Fiumani con il Presidente Amleto Ballarini, del Consolato con il Console Paolo Palminteri e Comunità degli Italiani con la Presidente Orietta Marot, incontra il Sindaco della città, Vojko Obersnel co n i rispettivi collaboratori.
L'appuntamento si è svolto anche quest'anno nel Palazzo municipale e il discorso ha toccato subito uno dei temi più importanti per le autorità cittadine: nel 2020 Fiume sarà capitale europea della cultura con il motto "Porto della diversità". "Da decenni – ha sottolineato Obersnel - la città promuove il rispetto della multiculturalità, l'unica strada per un futuro migliore". Anche per questo "gli esuli si sentono sempre i benvenuti a Fiume" - ha rilevato Amleto Ballarini, annunciando che la Società di Studi Fiumani "aprirà volentieri le porte dei suoi archivi per aiutare Fiume nella preparazione dell'importante progetto europeo, fornendo documenti fondamentali sulla storia della città, custoditi a Roma".
La concretezza si è manifestata anche su altre tematiche: in particolare sul recupero dei simboli storici di Fiume, come l'aquila bicipite che verrà rimessa sulla Torre a fine marzo 2017 e la bandiera tricolore che dovrà attendere luce verde dal Governo per il semplice fatto che una legge nazionale prevede che le bandiere comunali debbano essere di un solo colore.
La città comunque non demorde e continuerà a chiedere. In occasione del posizionamento dell'aquila, la Società di Studi Fiumani ha annunciato di voler portare a Fiume alcuni cimeli di raro valore direttamente dal Museo e Archivio Storico di Fiume a Roma e vale a dire: la bandiera che sventolava sulla Torre civica nel 1907 nel momento dell'inaugurazione dell'aquila bicipite. Apparteneva alla famiglia Legan scomparsi nella lontana Australia. La bandiera venne portata a Roma una decina d'anni fa.
Si è riflettuto poi sulla tutela delle tombe monumentali di Cosala, progetto sul quale il Libero Comune è impegnato da anni grazie ai finanziamenti della legge 72 e suo proroghe, con una spesa complessiva di 211mila euro, così ripartiti: nel 2008 restauro delle tombe delle famiglie Grossich, Pagan, Adamich per un totale di spesa di 21mila euro; nel 2009, Gigante, Celligoi, Blasich per una spesa di 25mila euro; nel 2010 Gigante e Stefula, 65mila euro; 2011 Stefula, De Ciotta, Maylender, Angheben e Ploech, 75.000 e nel 2012 Ploech, 25.000 euro. Per un totale complessivo di 211.000 euro.
Si attende il saldo dal Governo per chiudere questa fase di restauri e riflettere sulla possibile evoluzione.
Anche il Comune ha proceduto ad alcuni restauri per mantenere al Cimitero la sua definizione di Monumentale. Il che significa uno spaccato importante della storia cittadina. ■

# Lo Stradario esce dalle stampe: una stampella della nostra identità

*Massimo Superina ci ha lavorato per anni prima di darlo alle stampe, grazie all'impegno della Società di Studi Fiumani, ma finalmente il suo STRADARIO ha visto la luce.*

E' il risultato del suo amore per la città nella quale la sua famiglia, nonostante l'esilio, non ha mai lasciato veramente, sono sempre ritornati per le vacanze, le lunghe estati ed ogni momento possibile, dalla Toscana dove abitano e dove Massimo è cresciuto. Ci è passato anche qualche settimana prima di San Vito e prima di buttarsi in un nuovo lavoro che non gli ha permesso di essere presente nel momento più atteso: la presentazione alla Comunità degli Italiani in occasione di San Vito.
La proposta è quindi di ripresentarlo anche a Montegrotto – come deciso nel corso dell'ultima riunione di Giunta – per conoscere insieme il risultato di un'opera certosina, scientifica ed interdisciplinare che rendono il volume veramente un riferimento prezioso. Con le sue descrizioni e la minuziosità di cartine, disegni e immagini "riflette la spirale storica della città quarnerina, seguendo senza giudizi di carattere politico l'evoluzione delle vie e delle piazze del capoluogo quarnerino dal Settecento a oggi" come è stato sottolineato durante la serata a Fiume.
A fare gli onori di casa è stata la presidente del sodalizio di Palazzo Modello, Orietta Marot, mentre dello splendido volume hanno parlato Amleto Ballarini e Marino Micich, rispettivamente presidente e segretario generale della

Società di Studi Fiumani di Roma, Ilaria Rocchi, caporedattore del quindicinale "Panorama", e Mario Simonovich, vicepresidente della CI di Fiume, chissà, forse a Montegrotto sarà possibile far intervenire almeno parte dei relatori.
Per Amleto Ballarini, che ha parlato, in un excursus storico, delle due anime di un popolo diviso dalla guerra, insignito della targa d'Oro della città anche per aver saputo ricucire lo strappo tra esuli e rimasti, "dietro l'esule premiato c'è anche un esule che ha inaugurato a Roma un museo della fiumanità. Un'istituzione che rimarrà a tutelare la storia di Fiume per le generazioni future. Un esponente di questa generazione è Massimo Superina, nella cui opera, la città ha preso vita e anima", ha detto commosso.
Come evidenziato da Ilaria Rocchi, il volume di Massimo

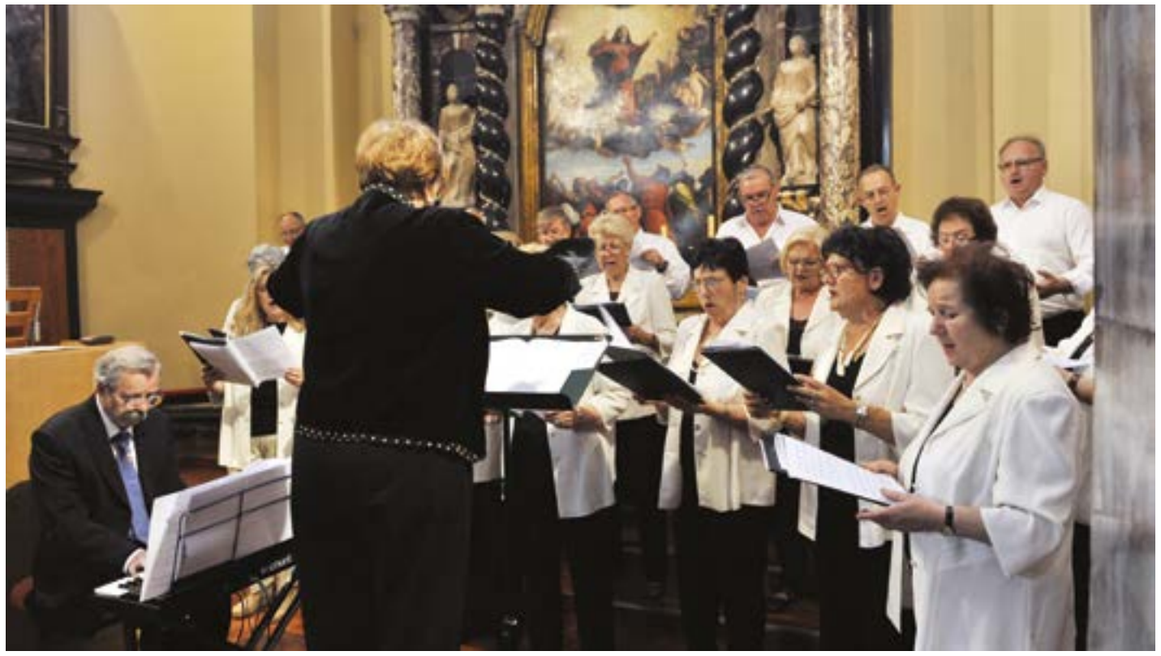



Superina a prima vista "potrebbe risultare come un asettico elenco di vie e di cambiamenti, ma invece non lo è. L'autore ha saputo intercalare alle varie modifiche una preziosa serie di aneddoti e cenni storici molto precisi e ricercati, facendo uso di materiale pubblicitario d'epoca e altri riferimenti che aiutano il lettore a inquadrare i vari momenti della secolare cultura e tradizione fiumana.
È un volume che va a colmare un vuoto presente da tanto tempo nella ricerca storica dimostrando come attraverso la toponomastica si possa analizzare la storia in modo diverso e coinvolgente".
Mario Simonovich ha offerto una sua piccola carrellata delle strade della Fiume di una volta con i relativi adeguamenti effettuati nel corso del tempo. Marino Micich, in veste di moderatore, ha spiegato le modalità di acquisto del volume: rivolgersi alla presidenza della CI di Fiume o direttamente alla Società di studi fiumani a Roma. ■

*Il festeggiato di San Vito 2016, Amleto Ballarini*

# Ritorno al Dipartimento di Italianistica

Da qualche anno è diventata tradizionale anche la visita dei rappresentanti della Società di Studi Fiumani e dell'Associazione Libero Comune di Fiume in esilio al Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia, nell'ambito dei festeggiamenti per il Patrono del capoluogo quarnerino e della Settimana della cultura fiumana.
Il presidente del Libero Comune di Fiume in esilio, Guido Brazzoduro, la sua vice Laura Calci, il segretario generale, Mario Stalzer, il presidente della Società di Studi Fiumani, Amleto Ballarini e il direttore dell'Archivio Museo Storico di Fiume, Marino Micich, sono stati accolti dalla preside della Facoltà, Ines Srdoč Konestra, nonché dalla responsabile del Dipartimento di Italianistica, prof.ssa Gianna Mazzieri Sanković e dalla prof.ssa Corinna Gerbaz Giuliano.
La preside ha illustrato agli ospiti la realtà universitaria fiumana. In particolar modo ha ringraziato il Governo italiano che, sin dalla fondazione del Dipartimento di Italianistica, assicura un sostegno finanziario. Soffermandosi sull'importanza della collaborazione della Facoltà di Lettere e Filosofia con l'Archivio Museo Storico di Fiume con sede a Roma, Ines Srdoč Konestra ha detto che "le priorità sono rivolte verso la ricerca"; in primis quelle filologiche che riguardano soprattutto il dialetto fiumano ma senza dimenticare le ricerche storiche incentrate su quella parte della storia di Fiume "di cui noi non abbiamo abbastanza documenti, ma che si possono trovare nel vostro Archivio". Auspicabile per tanto che gli studenti "conoscendo queste opportunità, scelgano di laurearsi nella materia".
La capodipartimento, Gianna Mazzieri Sanković, si è detta onorata di avere nuovamente in visita la comitiva di esuli fiumani. È stato quindi illustrato il funzionamento del Dipartimento, i corsi di laurea breve e magistrale, senza omettere l'attività didattica.
"Quest'anno avremo la prima generazione di laureati al Corso di lingua e letteratura italiana" – ha spiegato Gianna Mazzieri Sanković – "inoltre, in questo periodo si tengono corsi di aggiornamento per docenti di lingua italiana". La seconda parte della quarta edizione del Corso di aggiornamento 'L'Italianistica contemporanea: lingua, comunicazione e cultura italiana' era in via di conclusione proprio in quei giorni.
Uno dei temi affrontati nel corso della visita è stato il ruolo della pubblica istruzione e dell'Università nel trasmettere alle giovani generazioni la storia, in particolar modo i fatti avvenuti in questi territori dopo la Seconda guerra mondiale. Soffermandosi sulla questione dell'esodo, Amleto Ballarini ha ricordato che questa è stata una tragedia vissuta, però, a testa alta. È stato sottolineato ancora che i rimasti sono la conoscenza e il punto fermo al quale bisogna affidarsi per sapere come sono andati i fatti. In questo senso è stata ribadita anche l'importanza di allargare e approfondire la ricerca che è indispensabile. Infine, il presidente della Società di Studi Fiumani, ha fatto un omaggio al Dipartimento di Italianistica regalando alla capodipartimento due preziosi volumi, tra cui lo "Stradario di Fiume" di Massimo Superina e i "Verbali del Consiglio nazionale italiano di Fiume".
All'incontro hanno preso parte anche il preside della Scuola media superiore italiana di Fiume, Michele Scalembra e i giovani assistenti del Dipartimento di Italianistica, Maja Đurđulov, Iva Peršić, Carla Konta e Jacopo Vigna-Taglianti, nonché un gruppo di studenti del Corso di laurea in Lingua e letteratura italiana. ■

# Al Teatro Zajc, autentica commozione

Pubblico delle grandi occasioni al TNC "Ivan de Zajc", tra cui la presidente della Repubblica, Kolinda Grabar Kitarović, l'arcivescovo di Fiume, mons. Ivan Devčić, il presidente della Regione litoraneo-montana, Zlatko Komadina, deputati parlamentari, consiglieri cittadini e tanti altri. Ma i veri protagonisti della serata sono stati i vincitori dei premi cittadini. "Ciò che da sempre ci rende unici è il nostro rispetto delle diversità – ha detto il primo cittadino, Vojko Obersnel –. È proprio questo rapporto verso il prossimo che ci ha portato il titolo di Capitale europea della cultura 2020, un titolo che per noi rappresenta un incentivo di sviluppo, di rinnovo urbano e di riposizionamento sulla cartina d'Europa. Sul trono di quella che sarà la Capitale europea della cultura siedono i fiumani, così come siamo un po' tutti noi, diversi, testardi, aperti, tolleranti, creativi e innovativi. È quella marcia in più tipica della nostra città".
Il sindaco Obersnel ha parlato pure dei grandi successi ottenuti in vari campi, dal turismo al mondo universitario e quello imprenditoriale, in particolar modo per quanto concerne la costruzione del nuovo complesso dell'Ospedale universitario di Sussak. Nel suo intervento, la presidente del Consiglio cittadino, Dorotea Pešić-Bukovac, ha sottolineato l'impegno della municipalità nei confronti dei giovani, non mancando di criticare l'inerzia governativa in fatto di politiche concrete rivolte a quella popolazione che appena si appresta ad affrontare la vita.
Anche quest'anno sono stati assegnati due premi per l'Opera omnia: al prof. Ante Simonić, per il grande contributo dato nei settori scienza, istruzione, medicina, cultura, sport e diplomazia e, post mortem, a Nikola Kraljić, per i successi avuti nella poesia croata contemporanea basata sull'idioma ciacavo. Vincitore di una delle Targhe d'oro "Stemma della Città di Fiume" è Amleto Vittorio Ballarini, presidente della Società studi fiumani di Roma, proposto dalla Comunità degli Italiani di Fiume e dalla Commissione per le nazionalità, per i grandi sforzi compiuti in tutti questi anni nella promozione del dialogo e dell'immagine di Fiume, sua città natale.

È la prima volta che la municipalità di Fiume assegna un riconoscimento di questo calibro a un fiumano esule. Ricorderemo che queste particolari targhe vengono conferite a persone fisiche o giuridiche croate o straniere per contributi particolari pluriennali allo sviluppo e alla promozione del prestigio e degli interessi locali nei settori economia, scienza, cultura, sanità e assistenza sociale, istruzione, sport, cultura tecnica, che la Città di Fiume offre negli ultimi anni ai giovani.
Anche l'arcivescovo, mons. Ivan Devčić, si è rivolto al pubblico per congratularsi con i premiati e augurare a tutti i cittadini la festività di San Vito. Nell'occasione egli ha ricordato ai presenti che la cultura di una città è inscindibile da quella personale e dalla cultura sociale dei suoi abitanti. Per questo motivo è compito di ognuno di noi investire nel nostro vivere quotidiano e nei rapporti interpersonali, ma soprattutto creare attorno a noi un ambiente tollerante, dove vengano accettate tutte le diversità.
"Sono sempre felice di fare ritorno nella mia Fiume: ogni volta riaffiorano i ricordi della mia infanzia. Fiume ha sempre avuto una grande importanza economica culturale e politica, ha saputo conservare e sviluppare numerosi contenuti della minoranza italiana e della cultura delle altre minoranze. Grazie alle moderne espressioni artistiche si è meritata il titolo di Capitale europea della cultura 2020. È una città dalla grande tradizione industriale, navalmeccanica, dell'industria petrolifera, senza dimenticare l'importanza del terminal GNL a Veglia per l'economia e il trasporto del gas fino in Polonia e dell'apertura di nuovi corridoi energetici", ha detto la presidente della Repubblica, Kolinda Grabar Kitarović nel suo intervento, sottolineando l'importanza del decentramento per dare la libertà funzionale e finanziaria alle città. "I discorsi ideologici e storici devono venire risolti con il dialogo. La stabilità politica è importante e l'unità va dimostrata ad ogni livello per ottenere risultati positivi", ha detto la presidente Kolinda Grabar Kitarović.

## A Don Giuseppe Vosilla il titolo di Monsignore

Una notizia che rallegra tutti i fedeli fiumani. Al connazionale Don Giuseppe Vosilla e al rettore della Cattedrale Matija Matičić, durante la funzione religiosa officiata in Cattedrale e guidata da monsignor Sanjin Francetić, monsignor Ivan Devčić, metropolita dell'arcidiocesi ha conferito il titolo di Monsignore. La notizia ha colmato di commozione e gratitudine gli esuli fiumani che con Don Vosilla hanno sempre mantenuto un rapporto stretto, affettuoso e di profonda stima. E' sempre stato l'anima dell'incontro del 2 Novembre alla Cripta di Cosala dove ha sempre saputo scegliere parole di affetto e di condivisione. Il 2 luglio nella chiesa di Buccari, dove monsignor Vosilla da lunghi anni ricopre la funzione di sacerdote della parrocchia, il prelato ha potuto celebrare i 50 anni di sacerdozio.

## Uniti nel nome del Patrono

Per quest'importante ricorrenza, i fiumani sono giunti da ogni parte del mondo per assistere alla funzione religiosa che tradizionalmente si celebra nella mattinata del 15 giugno. E sul sagrato della Cattedrale, come pure nelle calli vicine si poteva sentire parlare il dialetto fiumano sia prima che dopo la messa, celebrata tradizionalmente da un grande amico, il vescovo emerito di Trieste, monsignor Eugenio Ravignani, che per l'occasione era coadiuvato da padre Piotr Modrzejewski e da don Giuseppe Vosilla.
Durante la funzione religiosa monsignor Ravignani ha ringraziato i presenti e l'arcivescovo Devčić per l'invito "divenuto un tradizionale incontro che onora e dà gioia". Alla messa, oltre che ai numerosi fedeli fiumani, hanno partecipato il console generale d'Italia, Paolo Palminteri, che per l'occasione era pure impegnato nelle letture bibliche; Amleto Ballarini e Marino Micich della Società di Studi Fiumani di Roma; Guido Brazzoduro, Laura Calci e Mario Stalzer del Libero Comune di Fiume in esilio; Orietta Marot e Marin Corva rispettivamente presidente e vicepresidente della Comunità degli Italiani di Fiume e tanti connazionali.
Nell'omelia, monsignor Ravignani si è soffermato sui passi del Libro della Sapienza in cui l'uomo di fede viene chiamato a vivere l'eternità di Dio poiché "coloro che gli sono fedeli vivranno accanto a Lui". Riferendosi al grande Giubileo della Misericordia nel quale Papa Francesco ribadisce che "dobbiamo avvicinare le persone dubbie alla fede con

dolcezza e affetto e non esprimere un giudizio di rimprovero", mons. Ravignani ha espresso la sua profonda convinzione che "la misericordia è senza fine. In questo luogo è stata aperta la Porta Santa, la porta della misericordia e attraverso questa veniamo accolti nel mistero dell'amore della fede come venne accolto il giovane Vito".
Al termine della funzione a salutare i fedeli fiumani è stato pure l'arcivescovo di Fiume, monsignor Ivan Devčić, che ha augurato a tutti di vivere in serenità la festa di San Vito.
I canti liturgici sono stati eseguiti con maestria dal Coro Fedeli Fiumani, diretto da Lucia Malner e accompagnato all'organo dal maestro Braško Baugarden.
A nome della Comunità riunita un ringraziamento alle autorità ecclesiastiche è stato porto da Guido Brazzoduro. Di seguito è iniziata la funzione religiosa in lingua croata.
Durante il rito l'arcivescovo di Fiume, Ivan Devčić, ha consegnato le medaglie al merito a una decina di fedeli che si sono distinti nelle opere di carità.
In serata, dalla Cattedrale di San Vito è partita la processione per le vie della città fino a piazza della Risoluzione fiumana, dove si è svolta la funzione religiosa celebrata da monsignor Ivica Petanjak, vescovo di Veglia e dall'arcivescovo di Fiume, mons. Ivan Devčić.

## Dedicato a William Klinger

Si è svolto a Palazzo Modello a Fiume, nell'ambito della Settimana della cultura fiumana, un mini convegno di studi in omaggio allo storico William Klinger. Ospiti e protagonisti dell'evento, intitolato "L'italianesimo in Istria, Fiume e Dalmazia", sono stati i rappresentanti della rivista "Opinioni Nuove Notizie" e della Cooperativa "Alberto Cavalletto" di Padova, accolti dalla presidente della CI, Orietta Marot, e dal vicepresidente Mario Simonovich, moderatore dell'incontro.
"La collaborazione con Padova è iniziata diversi anni fa con Fulvio Varljen – ha detto Marot – e recentemente si è rafforzata concentrandosi attorno a un grande punto d'interesse comune, ossia gli studi dedicati a Klinger. Su iniziativa della Cooperativa "A. Cavalletto" e il suo presidente, dott. Giulio de Rénoche, in collaborazione con la rivista "Opinioni nuove", con la direttrice Patrizia Rossetti si è deciso di formare un comitato promotore per la raccolta e la pubblicazione degli scritti minori del compianto storico fiumano, coordinato dall'avv. Sandro Gherro, emerito all'Università di Padova.
Al comitato hanno aderito finora una trentina di membri, tra illustri studiosi, storici e istituzioni che operano in campo storico, e che hanno fatto proprio lo slogan 'per la verità della storia, per la storia della verità', principi sui quali William Klinger basava la propria vita". Sandro Gherro ha raccontato di aver scoperto il grande lavoro di ricerca di Klinger proprio il giorno della sua morte; ne ha riconosciuto subito il valore e l'entità e ha pensato che sarebbe stato doveroso salvare le sue tantissime opere minori. "Vorrei tentare di raccoglierle e spero di poterlo fare. Non è semplice reperirle, comunque ci diamo da fare, anche grazie all'aiuto della vedova di Klinger, per due motivi: innanzitutto per il loro valore scientifico di primissimo piano e quindi per onorare una personalità di grande calibro, che già lo scorso anno è stata onorata con il Premio Città di Fiume", ha detto.
Quattro gli interventi della serata: "Dalla caduta della Serenissima alla Grande guerra: l'italianesimo in Istria, Fiume e Dalmazia" del dott. Giulio de Rénoche, "La lettura della tragedia delle foibe e dell'esodo alla luce delle ricerche di William Klinger" dell'avv. Paolo Sardos Albertini, "'Opinioni Nuove" per Fiume, Istria e Dalmazia" della dott.ssa Patrizia Rossetti, e "La pubblicazione degli scritti minori di Klinger" del prof. Sandro Gherro. Quest'ultimo ha omaggiato la presidente del sodalizio con una copia degli Atti del Convegno di Ravenna del 2014, a cui aveva partecipato pure William Klinger.





# San Vito 2016 a Fiume: ultime considerazioni

di LAURA CALCI - continua dalla copertina -

Già domenica si è cominciato a vedere l'arrivo dei fiumani esuli che, nei limiti del possibile, tenendo conto degli anni che passano - e ne sono passati 70 - tornano nella città natia per festeggiare il Santo Patrono. E sotto la protezione di San Vito, si ritrovano e, malgrado il tempo passato, si rivedono come erano quando se ne sono andati. Tutto l'intermezzo è cancellato, siamo ancora noi, ragazzini delle scuole medie, "mularia" delle parrocchie, delle isole del Quarnero ed anche "regnicoli". Abbracci e gioia infinita, e come potrebbe essere diversamente: le radici sono lì e lì le sentiamo in modo intenso.
Il martedì 14, un avvenimento di grande importanza per la nostra comunità: la sera, al teatro Ivan de Zajc (il nostro Teatro Verdi), durante l'Accademia solenne della Città di Fiume per la consegna del premio "Città di Fiume", serata che presenta personaggi di particolare rilievo nella vita culturale della città a cui viene riconosciuto un premio personale, è stata consegnata una "Targa d'oro" al Presidente della Società di Studi Fiumani, Amleto Ballarini. Grande gioia per l'avvenimento con complimenti ed auguri per l'attività meritoria che Ballarini svolge, ormai da anni, in favore della nostra indimenticabile città.
Il giorno di San Vito, 15 giugno, S. Messa solenne nella Cattedrale con la partecipazione dello splendido "Coro Fedeli Fiumani".
Chiesa piena di fiumani residenti e di fiumani esuli giunti, come ogni anno, per l'occasione. Come sempre, il ritrovarsi è motivo di grande gioia che si esprime in abbracci e "ciacole" infinite nella piazza davanti alla chiesa. Purtroppo, dopo tanti anni, molti sono gli amici che "sono andati avanti": a loro va il nostro pensiero e i nostri ricordi.
Una bellissima notizia è stata data alla fine della celebrazione della S. Messa: don Vosilla, nostro cappellano e parroco di Buccari, è stato nominato Monsignore e Canonico della Cattedrale. A lui rinnoviamo di cuore gli auguri che già gli abbiamo fatto personalmente e che lui ha accolto con evidente piacere pur nella sua infinita modestia.
Alle 11,30, il rituale incontro in Municipio dei rappresentanti degli Esuli con il Sindaco Vojko Obersnel che ha illustrato ampiamente lo sviluppo della città, ha messo in evidenza che presto l'aquila tornerà su "la Tore", cosa che ci ha vivamente rallegrati. Anche i rappresentanti delle varie associazioni hanno espresso i loro pensieri in un colloquio cordiale ed amichevole. Si chiude l'incontro con lo scambio di regali, sempre graditi. La sera, in Comunità, la presentazione di un nuovo libro "Stradario di Fiume", scritto da Massimo Superina per la Società di Studi Fiumani e la Comunità degli Italiani di Fiume.
Il giovedì 16 giugno il tradizionale incontro alla Scuola Media Superiore Italiana per la cerimonia di premiazione dei vincitori del "Premio letterario San Vito". Incontro sempre piacevole rallegrato da piccole e vivaci "gag" presentate dagli studenti piccoli e grandi.
La sera, nel cortile felicemente restaurato del Liceo, si è tenuto un concerto per viola e piano di Francesco Squarcia e il giovane Alexandar Valencic. Serata stupenda, tempo sereno (visto che le giornate sono state abbondantemente piovose) grande partecipazione del pubblico con vivaci applausi anche per le canzoni fiumane cantate da Squarcia. La serata si è chiusa con scroscianti applausi per la bellissima occasione che il Preside del Liceo italiano, Michele Scalembra, ha voluto offrire a chiusura delle manifestazioni per il Santo Patrono San Vito.

# Problemi da risolvere senza sterili polemiche

Visto l'estendersi del dibattito suscitato dalle lettere di Edoardo Uratoriu di febbraio (pubblichiamo di seguito la prima missiva), aprile e giugno 2016 ed i successivi commenti ed appunti posti in particolare da Furio Percovich e da Giuseppe Ceschi Berrini, mi pare necessario fare alcune precisazioni che la Giunta ha deciso, nella riunione del 2 luglio di pubblicare sul giornale.

Occorre chiarire due ordini di problemi: quelli sulle ultime elezioni e quelli organizzativi.

Nella creazione delle liste di candidatura ci si era accorti, analizzando le proposte giunte in sede a Padova, che diversi giovani che avevano deciso di presentare la propria candidatura, non erano mai stati iscritti al Libero Comune. Condizione fondamentale prevista sia dallo Statuto che dal Codice Civile sul quale si basa, quale regola di legittima affiliazione ad un'associazione con i diritti ed i doveri che ne conseguono.

Considerata comunque di estrema importanza la loro presenza, la Giunta aveva proposto la loro immediata iscrizione – cosa che è stata fatta – e la creazione di un gruppo di supporto chiamato "Sempre Fiumani" per l'attività del Libero Comune e con la speranza di ritrovarli nelle candidature alle prossime elezioni.

Nello stesso tempo, si cerca di individuare il modo migliore per mantenere i contatti con queste giovani leve al fine di non disperdere il bagaglio di novità e possibilità che la loro presenza schiude. Questo intendimento della Giunta dimissionaria è stato fatto proprio e potenziato da quella insediatasi dopo l'ultimo Raduno che in questo momento, nonostante i tanti problemi da affrontare, continua ad operare in tale senso.

Passando al secondo punto: qualora si presentasse un candidato desideroso a subentrare, sono pronto ad assisterlo in tutti i rapporti che l'incarico comporta dai rapporti interni alla nostra associazione a quelli con FederEsuli, Unione Italiana, Comunità degli Italiani di Fiume, Quirinale, M.A.E, MIBAC, MIUR, Presidenza del Consiglio, oltre alla presenza nelle scuole.

Se, come spero entro l'anno, usciremo dai problemi economici che oggi ci assillano e condizionano, potremo allora programmare attività diverse con le associazioni e gli altri, nonché rivedere e modificare lo Statuto nelle parti non più attuali.

Rimane comunque preoccupante ed oggetto di massima attenzione ogni aspetto organizzativo, proprio perché preoccupa la bassa affluenza al voto ed occorre chiarire se le nostre anagrafiche rispecchino ancora la consistenza dei nostri associati. A tal fine è importante utilizzare il contributo associativo perché nel corso di uno o due anni si possa decidere chi debba continuare ad essere censito nell'anagrafe, chi non esiste più e non ne ha dato notifica.

A valle di ciò andrà verificata l'adeguatezza o gli aggiornamenti che la struttura informatica richiede; e qui sposo gli appunti e la disponibilità di Giuseppe Ceschi Berrini in questo campo, tenendo conto dei limiti odierni e delle evoluzioni possibili della sede/segreteria. Detto ciò, salvo emergenze sempre possibili, faremo i necessari ragionamenti sulla "nostra casa", sapendo che siamo quasi gli unici non triestini ad averla.

Desidero infine fare una riflessione con Uratoriu ed a quanti seguono il suo pensiero sulla richiesta di un consiglio straordinario. Senza un numero legale di presenze la riunione sarebbe vana e sappiamo quanto sia difficile avere le presenze necessarie ai consigli dei raduni. Tra due mesi ci rivedremo a Montegrotto per cui contiamo sulla presenza degli interessati per discutere i problemi sollevati e per raccogliere ogni proposta condivisa dai Fiumani.

# A tutti i Consiglieri del Libero Comune di Fiume

Carissimi Consiglieri, dopo un anno dalla regolare scadenza di mandato siamo riusciti a rinnovare le cariche del LCFE, superando un momento molto difficile e di apprensione. In qualche modo si è riusciti a coinvolgere fiumani della seconda ed anche terza generazione con un elenco di candidati che faceva ben sperare per un nostro rilancio e soprattutto rinnovamento.

Ma non è stato proprio così.

Come riportato su "La Voce di Fiume" n. 5-2015, il nostro Presidente Brazzoduro dice: "*Tra i 28 eletti, il 42,8% sono nomi nuovi…*", ma aggiunge anche che "*una ventina di giovani non hanno potuto presentarsi come candidati perché non iscritti al LCFE da più di un anno…*".

Su "La Voce di Fiume" n. 6-2015 è riportato che "*ci troviamo in una situazione drammatica… per* **diminuzione degli esuli di prima generazione".** C'è qualcosa che non va, più di qualcosa, se è vero che è stata confermata – per un altro quadriennio - la vecchia dirigenza **(età media ad oggi 83 anni)** mentre "*la ventina di giovani*" - che una previdente conduzione avrebbe potuto mettere nella condizione di candidarsi - è accantonata nel gruppo "sempre fiumani".

Poi - un controsenso - guardando l'elenco dei 28 eletti, si evidenzia che sono stati esclusi quei *giovani* di seconda ed anche terza generazione di cui tanto parliamo e che pure si sono candidati.

Ma allora dove sta la situazione *drammatica*?

Certo, nessuno deve vietare, nessuno deve imporre. Ma, per il bene dell'associazione - con tutto quello che di bello e di importante significa per tutti noi - bisogna che qualcuno faccia un passo indietro se si desidera che qualcun altro faccia un passo avanti. Senza false lamentele. E' mancato il coraggio, o forse semplicemente la voglia, della svolta.

E veniamo a noi consiglieri.

Il nostro Statuto stabilisce all'art. 17 "**La Giunta Comunale** *è l'organo che regola e svolge l'attività dell'Associazione* **adeguandola alle direttive del Consiglio…"**

L'usanza era - e purtroppo ancora lo è - che le iniziative venissero prese in sede di Giunta e i provvedimenti o decisioni venissero ratificati dal Consiglio al successivo raduno annuale…

Prendiamo l'occasione di questo Consiglio finalmente eletto e in parte rinnovato per affrontare - con entusiasmo si spera, certo, ma anche con pragmatismo - il presente e il futuro della nostra Associazione, nel rispetto di quello che lo Statuto impone e nel rispetto del mandato datoci dai soci.

**Ecco i punti principali intorno ai quali dovremmo costruire le nostre direttive**:

- **<u>SEGRETERIA</u>**: necessita rafforzare l'organigramma adeguandolo ai tempi, ai mezzi e ai compiti. La segreteria è il cuore dell'Associazione, i soci l'anima, ma abbiamo l'anagrafe ferma da anni… Bisogna cercare collaborazione all'interno dell'associazione per una più proficua operatività e, vista la situazione economica descritta, per una più sana economia **(la voce funzionamento(?) appare in bilancio per euro 32.000,00!).**
- **<u>NOSTRO SITO:</u>** creiamolo. Potrebbe essere: **"Fiume libero comune"** (*Comune Libero* la nostra Città lo è sempre stato, gelosamente fin dagli albori).

Un sito facile, immediato e vero. Un sito comprendente (link): **La Voce di Fiume, Società di Studi Fiumani, Museo di Fiume, Club Alpino Fiumano, Lega Nazionale, Sempre fiumani, Libero Comune di Fiume in Esilio** e tutti quelli che fanno riferimento a Fiume, alla sua storia, alla sua gente, al suo presente ed al suo futuro. Un sito della fiumanità (assessorato)

- **<u>STATUTO:</u>** aggiornare il nostro Statuto, come già si era accennato in precedenti sedute di giunta, adeguandolo certamente ai tempi, ma senza intaccarne lo spirito. Instituire il **Collegio dei Revisori dei Conti** (già in essere e poi inspiegabilmente tolto). Garantire in qualche forma la rappresentanza in Consiglio di tutte le regioni d'Italia.
- **<u>RADUNO ANNUALE:</u>** tornare ad organizzare il nostro raduno annuale "itinerante" e mantenere il raduno a Fiume per S. Vito (festa dei fiumani).
- **<u>LA VOCE DI FIUME:</u>** il **costo di euro 60.000,00** appare eccessivo non solo in percentuale, bisognerebbe conoscerne i dettagli. Bisogna adeguarsi ai tempi, (gli ultimi due numeri sono già in rete), alla praticità, all'immediatezza con particolare attenzione ai costi.

Altro punto, il **Comitato di Redazione:** come e quando viene eletto? Attualmente (in pratica da sempre) risulta composto dalle stesse persone che ricoprono le massime cariche dell'Associazione. E'opportuno? C'è conflitto? E ancora, il **Direttore**, come, quando e da chi viene scelto?

Per opportuna e dovuta conoscenza.

- **<u>"SEMPRE FIUMANI" e "UN FIUME DI FIUMANI"</u>**: sono i nuovi gruppi di fiumani e loro discendenti, ottime iniziative, diamo loro struttura e dei riferimenti…(assessorato)
- **<u>L'ASSOCIAZIONE:</u>** ha superato i 50 anni di vita, è storia, coinvolgiamoci nel raccoglierla, sistemarla e tramandarla…(assessorato) C'è chi vuol proporre una **quota associativa… di € 30 (socio) e € 15 (famigliare e sostenitore).**

Se affrontiamo i punti sopraddetti, confidando nella tradizionale generosità dei fiumani, forse non è ancora il caso…è da valutare attentamente.

Infine, sarebbe opportuno che si tornasse agli **assessorati** (gruppi di lavoro) così come concepiti da Statuto, passando - e sarebbe un bel passaggio - dalla condivisione al coinvolgimento.

***Edoardo Uratoriu***

# Messa a Castua: pesa il silenzio sul permesso di riesumazione

*E' dal 1999 che la Società di Studi Fiumani in accordo con il parroco, don Franjo Jurčević, e unitamente al Libero Comune di Fiume e alla Comunità degli Italiani di Fiume, fa celebrare una Santa Messa a ricordo di un gruppo di militi italiani uccisi, senza processo, dai partigiani jugoslavi il 4 maggio 1945 nella località di Castua, a 10 km. da Fiume.*

Durante la ricerca congiunta sulle vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni (dal 1939 al 1947), condotta dalla Società di Studi Fiumani e dall'Istituto Croato per la Storia di Zagabria, è stato possibile accertare le generalità di alcune vittime e il luogo esatto della loro sepoltura. Tra i caduti accertati figurano il Senatore del Regno d'Italia Riccardo Gigante, il giornalista Nicola Marzucco, il maresciallo della Guardia di Finanza Vito Butti e il vice brigadiere dei carabinieri Alberto Diana.

Da anni è in corso una pratica di riesumazione seguita da Onorcaduti, dei poveri resti dalla fossa comune, che si trova nel bosco della Loza non lontano dalla località che guarda il Quarnero. Dopo 17 anni dalla prima messa e nonostante le assicurazioni dei due governi, non si è ancora giunti ad una giusta e cristiana soluzione del processo.

Anche quest'anno la messa, officiata da don Jurcevic e da Monsignor Egidio Crisman, giunto da Pisa in quest'occasione, una delegazione dei vari soggetti coinvolti, ha seguito questo momento di raccoglimento e riflessione nella chiesa di Sant'Elena. Nel tempo sono stati coinvolti nella richiesta di riesumazione le autorità consolari e l'Ambasciata di Zagabria, il governo croato ha risposto positivamente, si attende un segno dall'Italia.

Alla liturgia di quest'anno, hanno partecipato autorità, esuli e numerosi fiumani residenti. C'erano la Reggente del Consolato generale d'Italia a Fiume, Antonietta Traini, intervenuta a nome del Console generale Paolo Palminteri, il presidente dell'Assemblea dell'Unione Italiana e caporedattore responsabile ff del quotidiano La Voce del Popolo, Roberto Palisca, il sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, Guido Brazzoduro, il presidente della Società di Studi Fiumani a Roma, dott. Amleto Ballarini, il direttore del Museo Archivio Storico di Fiume, Marino Micich, il segretario generale del Libero Comune di Fiume in esilio, Mario Stalzer, e il presidente della Consulta regionale della Liguria dell'ANVGD Fulvio Mohoratz. A Castua erano presenti anche il presidente della Comunità degli Italiani di Fiume, Orietta Marot, il preside della Scuola media superiore italiana di Fiume, Michele Scalembra. ■

# Dipiazza ancora sindaco di Trieste: promette un grande raduno nel 2017

Trieste, capitale morale dell'esodo, ha un nuovo sindaco, meglio dire un sindaco neoeletto perché in effetti Roberto Dipiazza ha già ricoperto, per due mandati consecutivi, il ruolo di primo cittadino di Trieste. Succede a Roberto Cosolini col quale si è confrontato nell'ultima tornata elettorale. A pochi giorni dall'insediamento, Dipiazza, ha voluto presentare la Giunta ai giornalisti, agli esponenti dei partiti, agli amici ed al pubblico intervenuto per assistere all'evento di piena estate trasmesso in diretta Facebook sul profilo istituzionale del Comune. Ecco la lista dei nominativi: Pierpaolo Roberti è il Vicesindaco, con deleghe a Polizia locale, Sicurezza, Grandi eventi, Famiglia. Segretario Provinciale della Lega Nord Trieste è sposato ed ha due figlie. Euroscettico, plaude al Brexit e considera l'UE una gabbia. Segue l'elenco degli assessori. Michele Lobianco alle Risorse umane, Servizi al cittadino, Zoofilia. E' libero professionista, da anni in consiglio comunale nelle liste di Forza Italia. A Lorenzo Giorgi i Servizi di amministrazione, Commercio ed eventi correlati, Volontariato. Nell'immaginario triestino è il "patron" della Sagra della Sardela, forzista, ha partecipato con grande slancio alla campagna elettorale per la scelta di Dipiazza.

Un ritorno nel ruolo che ricoprì nel primo periodo Dipiazza, per Angela

Brandi che si ritrova a gestire l'Educazione, Università e Ricerca. Anche lei esponente di Forza Italia, ex alleanza nazionale, era stata anche chiamata a sostituire Alessia Rosolen nel ruolo di assessore regionale al lavoro. Un'altra donna, Luisa Polli, Lega Nord, per l'urbanistica, era stata Consigliere con delega alle Pubbliche Relazioni.

Carlo Grilli, si occuperà di Servizi e Politiche sociali. Della Lista Civica Dipiazza, come Giorgio Rossi, anche lui assessore nella precedente giunta Dipiazza, che questa volta si cimenta in Cultura, Sport e Giovani. Uno degli assessorati più delicati per la città di Trieste, alla ricerca di un nome che rilanci e dia significati e ruoli concreti al mondo che crea e produce cultura.

Il forzista Maurizio Bucci, segna un altro ritorno al fianco di Dipiazza, e ricopre da oggi il ruolo di assessore all'Innovazione, Sviluppo economico e Partecipate, Turismo, Progetti europei. Un uomo chiave viste le deleghe a lui assegnate tra cui anche il turismo, nuova vocazione di Trieste.

Serena Tonel, Lega Nord, è la new entry nella Comunicazione, Agenda digitale, E-government, Teatri come nel caso di Elisa Lodi (Fratelli d'Italia - An) ai Lavori Pubblici, Dipiazza dichiara subito che con questo assessore "lavorerò tantissimo". E come non credergli se nei giorni scorsi ha voluto sovrintendere personalmente ai lavori di restauro di alcune parti di P.zza Unità le cui pietre si sono sollevate a causa delle infiltrazioni d'acqua o per movimenti sismici come era stato dichiarato qualche settimana fa. Scelto anche il nuovo presidente del Consiglio, si tratta del medico Marco Gabrielli, con radici istriane.

Il Sindaco Roberto Dipiazza ha assunto anche le deleghe a: Ferriera, Ambiente, Porto Vecchio, Progetti strategici, Servizi finanziari. Quella Ferriera che dovrebbe rientrare nella logica di un ambiente "sostenibile" dal prossimo primo ottobre. La promessa è stata fatta in campagna elettorale e Dipiazza non se ne scorda, ha già riunito commissioni e comitati per valutare il percorso da adottare. In campagna elettorale ha anche promesso di sostenere un "grande raduno" degli esuli da tutto il mondo a Trieste nel 2017, nell'anniversario del Trattato di Pace che diede il via all'esodo. ■

Attualità
di MARIA LUISA BUDICIN NEGRIOLLI

# Il cinema negli sguardi dei ragazzi: la tradizionale rassegna nelle scuole

Nika Begić - I A - San Nicolò

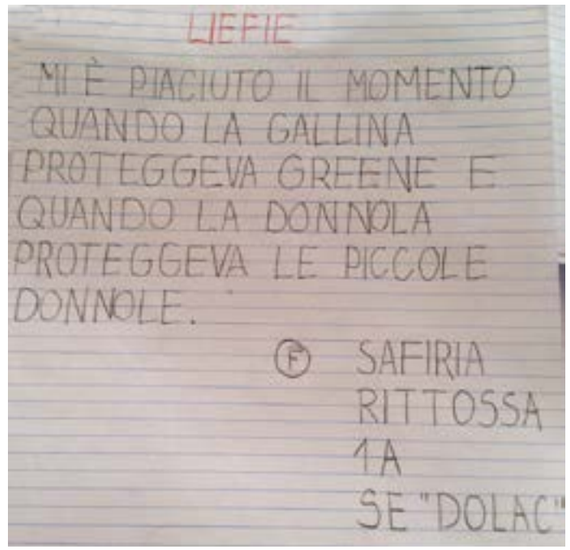
Antonio Kružić - III A - San Nicolò

*Sofia, con gli acquerelli,*
*ha rivisto "Dumbo"*
*sul trenino che trasporta*
*il circo da una parte all'altra del paese,*
*Antonio ha ricordato "Pocahontas"*
*tratteggiando un fiero guerriero*
*indiano nell'atto di scoccare*
*una freccia e Sena ha disegnato la*
*simpatica cagnetta "Belle"*
*in cima ad una montagna...*

Potrei continuare ad illustrarvi i disegni, tutti azzeccati, scaturiti dalle emozioni dei bambini dopo aver visto i film del Concorso a loro dedicato, "Critico in erba", giunto ormai alla XII Edizione.
E non solo disegni ma anche osservazioni e riflessioni scritti, commenti personali, riassunti sono arrivati a Verona dagli alunni delle scuole italiane di Fiume, giudicati dall'ormai collaudata giuria, ovvero la 4C dell'istituto "Carlo Montanari" di Verona, guidata dal prof. Carlo Bortolozzo.

Sena Smailji - IV A - Dolac

Sofya Petrisacheva - II A - San Nicolò




Siamo contenti di queste attività che, a detta degli insegnanti, sono assai gradite e apprezzate da scolari e studenti. Speriamo di poter continuare.
Terminiamo con un sincero ringraziamento a quanti hanno reso possibile queste manifestazioni con donazioni private: la nostra socia Nini Stefani Veronesi che così vuole ricordare il padre prof. Ettore Stefani, il caro amico "sempre bersagliere" anche se in pensione generale Edgardo Pisani, l'imprenditrice Aurelia Favalli, il preside prof. Michele Scalembra e tutti gli insegnanti delle scuole elementari e del liceo, anche di quello croato, che hanno partecipato alla rassegna., la prof. Gloria Tijan coordinatrice dei progetti.
Grazie anche alla disponibilità della Comunità degli Italiani di Fiume e alla presidente Orietta Marot, alla Ditta "Cartorama" presente fin dall'inizio e infine all'Università Popolare di Trieste che è stata determinante nella realizzazione. ■

Sena Smailji - IV A - Dolac

Quest'anno la classe ha voluto essere presente alla premiazione del Concorso, venerdì 22 aprile 2016 a Palazzo Modello, avendo scelto come gita scolastica di fine anno Fiume e dintorni (Abbazia, Buccari, Veglia).
La scelta ha fatto molto piacere a noi organizzatori, ANVGD Verona, perché un bel gruppo di giovani (alla 4C si era unita anche un'altra classe) ha conosciuto la nostra amata - e mai dimenticata -città natale. Certo, la classe era stata preparata con lezioni di storia su quanto successo al nostro confine orientale dopo il 1945, e ciò ha generato il desiderio di conoscere parte dei territori perduti.
Bella cerimonia conclusiva dunque, con ancora un film proiettato "Un gatto a Parigi", delizioso e ironico cartone proiettato prima dei premi e del buffet.
Anche la seconda edizione del "Cineforum Scolastico", realizzata per gli studenti del liceo italiano, è stata un successo. Rimando, per i particolari, al resoconto del preside, prof. Michele Scalembra, e ad alcune riflessioni scritte dagli studenti a margine di un "Giovane favoloso".
Organizzare una rassegna cinematografica per bambini e ragazzi significa accompagnarli in un 'analisi del film che li porti alla comprensione e quindi all'interpretazione e infine al confronto con la realtà.
Gli insegnanti hanno dimostrato di essere preparati per formare i giovani alla comprensione dei linguaggi audiovisivi ai quali sono esposti quotidianamente. E questo è uno degli scopi di entrambe le rassegne, l'altro è il rafforzamento della lingua italiana.
Ricordiamo che i film sono stati presentati in lingua italiana, senza sottotitoli e per quanto riguarda il liceo i film erano tutti diretti da registi italiani offrendo così uno sguardo sull'attuale società italiana.
Le tematiche dei film proposti quest'anno riguardavano soprattutto i rapporti tra genitori e figli, gli innamoramenti, il valore dell'amicizia e l'importanza di avere amici veri al posto di quelli virtuali.

# Lo Stemma di Fiume e la sua Storia nella ricerca della figlia di Skull

*Ho voluto compilare questa breve storia dello stemma di Fiume per i miei nipoti e forse per tanti altri giovani fiumani affinché trovino più facilmente notizie riguardanti il nostro passato, le memorie della nostra terra, della nostra Città.*

Già ora riesce difficile trovare gli antichi testi, alla ricerca dei quali sono stata aiutata da vari amici: il Signor Marco Iustin, il Dott. Andrea Petrich, il Dott. Ladislao de Laszloczky e soprattutto la Società di Studi Fiumani che mi ha inviato fotografie e scritti. Ovviamente ho consultato tutti i testi in materia. Al lavoro di compilazione ho potuto aggiungere qualche immagine ancora inedita, qualche dato che spero possa interessare, qualche ricordo della mia famiglia.
Riguardo alla mia famiglia mi è caro rettificare, l'errore in parecchi dei testi esaminati, nei quali viene attribuito ad altri e per lo più alla fonderia Cussar, l'onore di aver fuso l'Aquila Indeficenter. Fu invece di mio padre Giuseppe Skull quell'onore, che in tanto "onere" doveva tradursi per la sua famiglia, in tanto lutto con la scomparsa di mio fratello Nevio Skull. Debbo precisare che anche la corona d'argento per la tomba di Dante fu opera di Skull, che ne curò la fusione su modello in cera di Vittorio De Marco; la cesellatura avvenne nella gioielleria dei Gigante (padre del senatore Riccardo, altro martire di Fiume). Venne poi portata a Ravenna, nel 1908, con entusiastico devoto pellegrinaggio dei Fiumani tra i quali anche mio padre. La Corona appare tuttora intorno alla lampada votiva offerta al Poeta dalle altre città irredente.
Voleva tradizione che "chi aveva bevuto della meravigliosa acqua di Fiume dovesse tornarci", così spero di poter tornare anch'io, almeno per raggiungere i miei cari che dormono il sonno eterno all'ombra dei secolari solenni cipressi del suo bel Camposanto.

## Il Signum di San Vito e lo Stemma Leopoldino

In origine il primo Stemma di Fiume era costituito dall'immagine di San Vito: di tale antico Stemma non esistono documenti e riproduzioni, essendo andati perduti atti e carte medievali con scritture e immagini. Solo a partire dal XIII secolo pervengono notizie sicure sull'esistenza del "Signum" del Municipio posto al centro del gonfalone. Esso veniva conservato in luogo sacro, come si usava in tutti i comuni italici, e precisamente nella piccola Chiesa di San Vito, detta perciò "del Gonfalone" e che serviva da municipio e da sala delle riunioni cittadine. Davanti ad essa, nel 1296 avvenne il leggendario miracolo del Crocefisso, la cui statua è la più antica di Fiume e viene tutt'ora conservata nell'attuale chiesa di San Vito in una cappella a sinistra dell'altar maggiore, mentre sullo stesso altare figura l'esatta riproduzione. Il quadro più antico di Fiume è quello dell'Assunta. Fiume aveva una speciale venerazione per San Vito, che aveva eletto a suo Santo Protettore subito dopo la conversione al cristianesimo, cambiando pure il suo nome di Tarsatica in quello di San Vito al Fiume, in seguito solo Fiume.
Riccardo Gigante, nel suo importante saggio sullo stemma di Fiume, pubblicato nel 1929, citò quale più antica testimonianza dell'immagine del Santo Protettore inserita nel sigillo, la trascrizione nel libro del Cancelliere

Antonio De Reno di un documento del 17 novembre 1443 nella cui formula di corroborazione è precisato che il documento stesso è stato munito del "sigillo di San Vito". Inoltre diede l'illustrazione di sigilli più tardivi di tre tipi diversi scoperti dal Prof. Attilio Depoli durante le sue lunghe ricerche storiche, rispettivamente su documenti del 1536, del 1539 e del 1570, con la raffigurazione del Santo nella caldaia del martirio, senza o con i due sgherri al lato della caldaia e che attizzano il fuoco, ed altri ancora con il Santo in piedi recante con la destra la palma del martirio e la sinistra che regge la città sotto forma di castello. Su segnalazione dell'illustre genealogista e araldista conte Enrico del Torso di Udine, Ladislao de Laszloczky poté pubblicare nel 1954 due documenti trovantisi nell'archivio del predetto Conte, l'uno del 13 gennaio 1375/1391 e l'altro del 19 novembre 1443 muniti di sigilli provenienti da matrici intagliate rispettivamente verso il 1340 e il 1415. Così ora possiamo retrodatare la testimonianza di cui sopra almeno al principio del '300. L'immagine del Santo si trova riprodotta non soltanto nei sigilli, ma anche sulla campana patrizia, sul pilo cinquecentesco dello stendardo della città, ecc. Il primo vero stemma venne concesso alla città di Fiume dall'imperatore Leopoldo I, con sigillo di Vienna del 6 giugno 1659. Fiume all'epoca era dominio immediato della casa d'Austria con larga autonomia, codificata negli Statuti del 1530.
Kobler descrive così lo stemma: sopra fondo celeste damascato contornato con oro, uno scudo avente il fondo color carnicino e margine d'oro, in mezzo l'Aquila bicipite con le due teste volte a levante, sormontata dalla Corona e poggiata sopra una roccia, ove con un artiglio sostiene un vaso da cui sgorga l'acqua in un bacino il cui margine porta il motto "Indeficienter". La corona era granducale, segno onorifico e di grande benevolenza dell'imperatore per il comune di Fiume e per tutti i suoi cittadini. Il motto araldico Indeficienter si riferiva alla fede indefettibile all'imperatore, ma più tardi preferibilmente all'inesauribilità dell'acqua che sgorga perennemente dalle fonti di Fiume, duratura come la vita stessa della città. Gabriele d'Annunzio definì "urna inesausta" il vaso da cui sgorga l'acqua. Non si sa quando il Comune abbia adottato lo stemma nei sigilli: Valvasor ne fa menzione nel 1689 (III e IV libro) sia sullo stemma della città sia su una veduta della stessa. In ambedue l'Aquila appare strana, quasi doppia (Doppeladler) come due uccelli accostati, con le zampe destre nascoste sotto il ventre, le sinistre appoggiate sull'anfora. Nei sugelli del Comune, sia su quello grande del Municipio che su quelli piccoli, apparve non prima del XVIII secolo. A reggere lo scudo vennero aggiunti San Vito e San Modesto. Quale simbolo del Comune lo stemma appariva sempre al centro delle bandiere dei vari stati che si succedevano al suo governo, quando sventolavano nella città di Fiume sui pennoni del Municipio: la bandiera austriaca con lo stemma immutato (1814-1823), quella ungherese priva di santi protettori (1833 in poi), ma non appare su quella croata (1848-1867).
Solo più tardi, dopo che era stata riconosciuta l'autonomia della città, sull'antico pennone del Municipio comparve un nuovo vessillo, quello fiumano vagheggiato fin dal 1846, i suoi colori erano: rosso amaranto, giallo con l'Aquila al centro e blu, derivati dallo stemma del 1659. Del nuovo stemma si hanno tutt'ora, o almeno lo spero, due riproduzioni: una sulla Torre civica ai piedi della lapide centrale con l'emblema imperiale (1659) e l'altra sopra l'arco della prima stazione del Calvario (1696).

## L'Aquila ad una testa

Nel secolo XVIII lo stemma subì un grande cambiamento con la comparsa dell'Aquila ad una testa. Ne diede lo spunto un decreto a stampa di Maria Teresa, nel quale si notava al centro dello stemma ungherese l'Aquila monocipite, forse fatto con intenzione da parte magiara. Ne è testimone l'Aquila ad una testa, in rame sbalzato, opera pare del battirame Rupani, che in compenso ottenne la cittadinanza fiumana. L'Aquila venne posta sulla torre civica intorno al 1754 e vi rimase ben 136 anni fino al 1890. Per necessità di grandi restauri alla torre, venne rimossa e conservata nel museo civico. Non vi sono però notizie di cambiamenti nel grande stemma del municipio, né di diplomi tendenti a modificarlo. Il grande, antico sigillo continuò, come gli altri minori, a portare l'Aquila bicipite fra i due Santi, e durò inalterato fino ai giorni nostri quando il 31 dicembre 1920 venne usato per l'ultima volta, per convalidare l'atto di resa della città alle truppe italiane regolari (cfr. Gigante 22.1929). Alcuni storici considerano vero atto di autolesionismo l'aver messo fuori uso questo antico simbolo, testimone di tanti secoli di storia cittadina, poiché l'appartenenza di Fiume all'Austria come eredità dal Sacro Romano Impero, non costituiva onta, ma la base stessa della derivazione storica della città. Ultimati i restauri della Torre civica, sulla cima venne posta un'asta destinata a reggere la bandiera fiumana durante i giorni di festa. Continue pressioni dal governo, che voleva sostituire tale bandiera con quella ungherese, affrettarono i tempi per la costruzione di una nuova Aquila da mettere sulla torre.

## Il nuovo "Indeficienter" e l'ultimo Stemma di Fiume

Un comitato di signore, raccolto l'obolo di tutte le donne fiumane, volle offrire la nuova Aquila al Municipio. Giuseppe Skull, mio padre, si incaricò della sua realizzazione, come pure della posa dell'Aquila stessa in cima alla torre. Nelle officine Skull, lo scultore Vittorio de Marco eseguì il bel modello in legno con le grandi ali spiegate dando impronta romana alle due teste volte a levante, nobilitando con vera arte l'insieme, pur attenendosi alle caratteristiche dello stemma originario. Giovanni Legan, capo fonditore, eseguì la fusione in una speciale lega di ghisa inalterabile, destinata a durare nei secoli. Nell'urna venne custodita una cassetta metallica con i nomi dei donatori, degli artefici e di tutta la nostra famiglia. L'inaugurazione ebbe luogo il 15 giugno 1906, giorno di San Vito, e restò memorabile per concorso ed entusiasmo di popolo. Un delirio di applausi e di ovazioni si scatenò quando, caduto il velario, l'Aquila si profilò scura, contro lo splendido azzurro del cielo, dando alla Torre Civica, una sua nuova, inconfondibile impronta.
Per le strade si cantava:
*"Gavemo l'aquila / la' su la Tore*
*che le signore ga regala' .*
*gloriosa e splendida / con l'ala tesa*
*pronta a difesa de la cita' "*
Nel novembre del 1919 due ufficiali, legionari di D'Annunzio, mutilarono l'Aquila segando la sua testa sinistra e sostituendola con una bandiera italiana. Intendevano togliere così un'impronta troppo asburgica allo stemma. Tale intenzione non era nuova, ma già manifestata da tutti gli irredentisti che volevano tornare esclusivamente alla sola aquila romana ad una testa. Per primo, Riccardo Gigante la disegnò sulla bandiera fiumana, con la quale gli esuli fiumani presero parte nel 1915 al raduno dei Mille a Quarto. Gabriele D'Annunzio, comandante di Fiume, dopo l'orazione "Italia e vita" del 21 ottobre 1919, tenuta al teatro per le elezioni amministrative, chiese ai fiumani, già entusiasti dell'idea, di far campeggiare sul loro stemma solo l'Aquila romana, simbolo della latinità immortale. Successivamente anche Gino Antoni, fervente patriota, a conclusione di una seduta del Consiglio Comunale del 27 novembre 1919, con appassionata eloquenza, decideva di far rifondere l'"Indeficienter" nella forma romana ad una sola testa, nonché l'immediata modificazione di tutti gli emblemi, stemmi, sigilli municipali che, al centro, dovevano portare l'Aquila romana. A quest'ultima decisione venne data immediata applicazione ma, in quanto alla "Indeficienter" ,

*1813-1835*

*1835-1849*

*1849 (1870) - 1900*

*1900-1924 e 1998*

*1935 (1924) -1945*

*Reggenza Italiana del Carnaro, 1920-1921*

*Stato Libero di Fiume, 1921-1922*

*1967-1996*

Host Venturi, Iti Bacich, e la signora Kucich, proposero piuttosto la sua custodia nel museo civico ed una fusione tutta nuova per il nuovo stemma. L'Indeficienter però continuò a restare ancora sulla Torre. D'Annunzio, nel 1919 fece disegnare da De Carolis, per una serie di francobolli, uno stemma immaginario ridotto alla sola urna inesaurita, posta su due rami di quercia. Questo stemma rimase una curiosità e non venne mai adottato. Nel 1921, la Costituente dell'appena istituito Stato di Fiume, ripristinava l'uso del vecchio stemma leopoldino, senza imporlo agli uffici che erano già provvisti dello

stemma con l'Aquila mutata, cioè ad una testa. La città ebbe il suo ultimo e definitivo stemma solo nel 1924, dopo l'annessione all'Italia. Uno studio araldico fiorentino ne presentò il disegno che venne accettato dal Comune: un'Aquila prettamente romana con l'urna inesaurita e lo scritto "Indeficienter", ma interpretata in stile medievale, il che non la rendeva però molto dissimile da quella degli stemmi precedenti. Questo stemma entrò subito nel pubblico uso, apparve sul

***Bandiera civica di Fiume attualmente in uso, adottata il 26 settembre 1998. Scomparsi gli storici colori porpora, giallo e azzurro, ritorna però lo stemma del 1659 con alcune correzioni; le più evidenti l'eliminazione della corona imperiale e del cartiglio.***

(Ricerca iconografica a cura di Franco Papetti)

Gonfalone, nelle bandiere e sui documenti. Numerose contestazioni tardarono il suo riconoscimento ufficiale, tanto che l'inserzione nel registro dell'ufficio araldico italiano, su decreto del Capo del Governo, avvenne solamente nel giugno del 1941.
Questo stemma è tuttora l'unico al quale i fiumani restano fedeli.
L'Aquila mutilata rimase sulla torre a vegliare ancora a lungo sulle sorti della città, sul suo fiorire, sul suo progressivo sviluppo, nonostante le travagliate vicende storiche che si susseguirono fino al suo olocausto. La distruzione dell'Aquila avvenne il 20 gennaio 1949 per mano di chi voleva cancellare ogni segno del nostro passato di autonomia e di italianità.
Una signora fiumana mi scrisse in merito: "Passando per il Corso vidi della gente che guardava in alto verso la Torre. Alzai gli occhi...orrore...stavano facendo a pezzi l'Aquila con la fiamma ossidrica.
La gente piangeva e veniva tenuta lontano dalle guardie che impedivano di prendere qualche frammento. Non hai idea di quanto mi sconvolse quella scena, tanto che volli annotarne subito la data". Tutto il materiale venne inviato ai cantieri navali per la fusione.
L'ingegner Giuseppe Stojan, mio caro amico, con la scusa di farne un portacenere, ottenne di prendere un pezzo dell'urna, che in seguito donò al nostro Museo di Studi Fiumani a Roma. Egli inoltre riuscì a seppellire nei cantieri stessi la testa dell'Aquila, con l'intenzione di recuperarla in seguito, ma il clima di intimidazione di quei tempi glielo impedì. La testa dell'Aquila resta sepolta per sempre nella terra di Fiume, insieme ai Martiri dell'Idea che essa rappresentava. Inclusi in una lista di cittadini da eliminare, il dott. Mario Blasich, mio fratello Nevio Skull, Simcich e altri, furono sacrificati per primi nella funesta notte del 3 maggio 1945, primo giorno di pace, giorno di inizio, per noi fiumani, di una nuova guerra più spietata della precedente.
Vada alle numerose vittime, a tutti i morti caduti per difendere la Patria, la nostra reverente memoria. Vivo perenne, ne resti il ricordo che li accomuna con quello della nostra città, della nostra indimenticabile Fiume.

***Alice Skull Allazeta***

*(Intervento presentato al Convegno di Studi Fiumani tenutosi a Roma il 4 dicembre 1982, per gentile concessione)*





# Fiume, un nome che crea confusione negli "scienziati" da osteria

*A Bolzano vogliono togliere "via Fiume" perché ritenuta un retaggio storico-ideologico. Ad informare l'opinione pubblica con un commento sul suo giornale, il giornalista Gian Antonio Stella che conosce molto bene le vicende dell'Adriatico Orientale e la storia delle nostre genti sparse. Il Consigliere del nostro Libero Comune, Franco Papetti, ha segnalato l'articolo al nostro giornale perorando la sua pubblicazione.*

**L'ARTICOLO**

Corriere della sera 06/07/16

***I nazionalismi ignoranti contro l'italiana FIUME:***

I nazionalisti dell'Heimatbund, la lega patriottica sudtirolese che vorrebbero cambiar nome a «via Fiume» a Bolzano perché «indissolubilmente legato al fascismo», non hanno mai sentito nominare l'olandese Joan Blaeu.
Fu uno dei più grandi cartografi di tutti i tempi e nel 1635 pubblicò col fratello Cornelius, nella scia del padre Willem, il Theatrum orbis terrarum, sive, Atlas novus , poi ampliato fino a comprendere 594 carte in 11 volumi che, come spiega libri.it, «riproducevano l'intero mondo conosciuto dagli europei della prima età moderna». Vadano sul web, quegli amici di Eva Klotz, e cerchino dunque la mappa dell'Istria del grandissimo cartografo. E vedranno che vicino a Fiume vengono citati toponimi slavi come Moskanitz, Cosliac, Dumkovriz.
Ma, piaccia o no ai fanatici e al loro Obmann Roland Lang autore del comunicato in cui si spinge a dire che non c'è una mappa col toponimo Fiume (sic), Joan Blaeu chiama Fiume Fiume. Quasi tre secoli prima della cosiddetta «impresa» di Gabriele D'Annunzio del 1919.
Altro che città croata da chiamare col nome croato o «col nome tedesco St.Veit am Flaum».
E Fiume è chiamata Fiume, anche se l'ignorantello Obmann lo ignora, anche nelle mappe tedesche del settecento e dell'ottocento.
Come quella edita da Carl Flemming di Glogau intitolata Karnthen, Krain, Gorz-Gradisca, Istrien, Triest dove non solo le regioni (Carinzia, Carniola, Gorizia-Gradisca, Istria...) sono in tedesco ma sono in tedesco tutte le indicazioni compreso l'«Adriatische meer» ma non Lussin Piccolo, non l'isola di Pago, non Rovigno, non Parenzo o Cittanova o appunto Fiume.
Perché, pur essendo dal 1779 sotto l'Impero austro-ungarico, gli austriaci non fanatici e non incolti come oggi quelli di Heimatbund sapevano perfettamente che Fiume era di cultura, tradizioni e lingua a larga maggioranza italiana.
Ed è una mappa del 1855: 8 anni prima che D'Annunzio nascesse, altro che nome «inquinato» da «precursori del fascismo»...
Oltre mezzo secolo dopo quella mappa, del resto, il censimento austriaco (austriaco!) del 1918 avrebbe certificato che «prima» (prima!) della «impresa» dannunziana e della Marcia su Roma, c'erano a Fiume (così chiamata: Fiume) 28.911 italiani, 9.092 croati, 161 serbi, 1616 tedeschi, 4.431 ungheresi, 1.674 sloveni, 379 «altri».
Insomma: quella italiana era oltre il triplo della seconda etnia presente. Questi sono i fatti.
Il resto sono solo ciacole di nazionalisti da osteria. Troppa birra. ■

# Se ne va un poeta... ora vogliamo conoscerlo

*Il poeta Valentino Zeichen è morto a Roma per un infarto.*

Aveva 78 anni. Si stava riprendendo da un ictus che lo aveva colpito nei mesi scorsi. Era nato a Fiume, sembra nel 1938, la data è incerta come tante altre cose che lo riguardano. La notizia della sua scomparsa è apparsa su molti giornali nazionali e alla Tv, con il cordoglio del mondo della cultura e della politica, eppure, molti fiumani interpellati hanno risposto di non conoscerlo, di non averne mai sentito parlare. Perché scopriamo solo ora questo "grande" della poesia nazionale?

La risposta è forse proprio nel suo percorso di vita. Dopo la seconda guerra mondiale, prese la via dell'esodo con la famiglia finendo in un campo profughi alle spalle di Trieste. Alla misera vita da sfollato, si aggiunse la morte della madre e il trasferimento a Roma, dove il padre, ex legionario dell'impresa dannunziana, divenne giardiniere del Comune e si risposò. Quanto al suo irrequieto figlio adolescente, lo spedirono in una casa di correzione a Firenze.

Zeichen vi rimase tre anni, studiando da perito chimico e imparando come sopravvivere a un mondo ostile. Non per niente, in un'intervista a Antonio Gnoli su Repubblica, ricordava: "Vestivamo da galeotti: con la divisa a righe. I capelli tagliati quasi a zero. La domenica, a messa, i fedeli ci guardavano come fossimo criminali". La salvezza arrivò dai libri. Salgari, Cechov, Balzac e poeti surrealisti per riempire la solitudine ed il vuoto, suo padre non venne mai a trovarlo.

Nel 1969 fondò la famosa rivista letteraria Nuova Corrente. Zeichen era anche il giudice unico della giuria di un premio letterario intitolato al suo nome che si tiene annualmente a Roma. Autore di "Aria di rigore", la sua prima antologia poetica pubblicata nel 1974 da una lunga serie di testi poetici raccolti in Ricreazione (1979), Pagine di gloria (1983), Museo interiore (1987), Gibilterra (1991), Metafisica tascabile (1997) e Ogni cosa a ogni cosa ha detto addio (2000). È del 2014 l'Oscar Mondadori Poesie 1963-2014, con introduzione di Giulio Ferroni. Diverse le sue incursioni nel teatro, anche come attore, con la commedia Apocalisse nell'arte (2000), una serie di radiodrammi dal titolo Matrigna e infine Aforismi d'autunno (2010). Due i romanzi: Tana per tutti (1983) e il recente La sumera (Fazi, 2015).

Non è eccessivo dire che su tutta la sua opera regna il tema del Tempo distruttore, la sua poesia riflette il proverbiale dandysmo dell'autore, che, politicamente, si traduceva nella paradossale, provocatoria e indifendibile posizione di nullatenente conservatore. Viveva in una baracca. Il suo stile, lo rese, un caso unico all'interno del panorama letterario italiano.

Mentre infuriava il dibattito sul significante, Zeichen continuava, imperterrito e sdegnoso, a tessere le sue ragnatele verbali. Che parli del big bang o di un amore, che evochi un amico o parli di guerra, egli imbastisce sempre un complicato congegno dimostrativo, un piccola macchina logica tramite cui esibire acquisizioni di tipo cognitivo. In alternativa, ecco esplodere veri flash visivi, come quando, ad esempio, definisce il treno "una chiusura lampo che fila sui binari".

Il costante uso dell'ironia, il rifiuto di una versificazione formalizzata e la quasi totale assenza di giochi fonici (rara, in tal senso, la rima), giungono infine a produrre quello straniato effetto anti-lirico che resta certo la sigla più personale di questa personalissima poetica.

Edoardo Albinati, che ha vinto in questi giorni il Premio Strega ha voluto dedicarlo a lui, a Zeichen, a questo fiumano anomalo... ma mica tanto. ■

# 8 settembre, un ricordo "Die Familie? Zu Fuss!"

Nel settembre 1943 avevo 8 anni e passavamo le vacanze al mare, ospiti dai nonni materni, con la mamma Aline e mio fratellino di 4 anni, Claudio. Papà era rimasto a Roma alla Confederazione Commercianti, al lavoro. La mattina dell'otto ero andato in centro con mamma e sua cugina, la Lea Venutti, quando comparve un aereo che cominciò a bombardare una nave in porto. Gran fuga su per via Firenze fino dai nonni in via Pomerio.

Papà decise subito di salire a Fiume a prenderci, e si procurò due lasciapassare, uno italiano (Pavolini) e uno tedesco (Kesselring). Prima di partire lasciò le chiavi del nostro appartamento ad una amica fiumana, la Beba Valiani, sorella di Leo; questi, ebreo e comunista fiumano, era coetaneo del papà di cui era stato compagno di scuola e si sarebbe nascosto a casa nostra per quanto necessario.

In due giorni (difficili) papà raggiunse in treno Venezia, ma era difficile proseguire; con un camion carico partirono per Trieste ma furono fermati dai tedeschi e tutti gli uomini portati in Germania. Tranne papà, perché se il foglio italiano valeva poco, quello tedesco era perentorio; il tenente dei granatieri Carlo Cattalini deve arrivare a Fiume! Qundi in motocarrozzetta fino a Trieste, poi – non essendoci altro mezzo – in idrovolante a Fiume.

Qui intanto io e Claudio giocando in cortile con la sabbia assieme al piccolo Deffar, ci eravamo appena allontanati dal secchiello per vedere una colonna di carri armati che risaliva con gran strepito la strada quando ci investì alle spalle un'esplosione; si pensava fosse esploso un tubo del gas ma dopo un poco scoprimmo che era stata la prima granata caduta sulla città, per fortuna non esplosa del tutto.

Arrivato papà il problema era uscire da Fiume, ormai circondata ed affamata; il pilota tedesco, interpellato da papà, rispose di brutto: "Die Familie? Zu Fuss! (la famiglia? A piedi!). Quindi partimmo in treno per Trieste (la linea esisteva ancora ma poteva essere minata) con due locomotive, una 200 metri avanti per sicurezza, la seconda con un vagone e noi dentro. Con noi la nonna materna Zoe Venutti e la sorella di mamma, Halka Pawlikowski. Siamo arrivati a Trieste, da qui a Venezia, poi Padova, Stresa, Milano, ma questa è un'altra storia. Il nonno Stanislao Pawlikowski ci avrebbe raggiunti a Venezia nel 1946, i nonni paterni (il capitano Adriano Cattalini, la nonna Netty Baccacich e le zie Anita e Violy Cattalinich) a Mogliano Veneto appena nel 1949.

***Lucio Cattalini***

# L'annessione di Fiume all'Italia... balletti diplomatici e tanta resistenza

di EGONE RATZENBERGER - 2° ed ultima puntata

Dal canto suo il Mussolini cerca di arrivare direttamente al sovrano che costituisce ovviamente un fattore essenziale nella politica serbo-jugoslava e lo trova nel generale Bodrero che ancora dai tempi di Salonicco era un diretto conoscente del re serbo.
Il capo del governo italiano si sbarazza anche dell'ambasciatore Negrotto-Cambiaso, che da poco tempo aveva sostituito il collega Manzoni inopinatamente richiamato dall'allora (luglio 1922) nostro ministro degli esteri Schanzer.
A Belgrado viene trasferito come incaricato d'affari il console a Zagabria Summonte. Con senso di realismo Mussolini vuole pertanto essere in diretto contatto con chi insieme a Pasich decideva la politica del Regno di Jugoslavia. Bodrero svolge una funzione apparentemente sussidiaria ma a trattative felicemente concluse verrà premiato con la nomina a Ministro (cioè capomissione) che manterrà per quattro anni fino cioè al 1928.
Così delineatosi il quadro generale si cominciano a mettere sul tavolo proposte concrete. Dapprima i serbo-jugoslavi avanzano delle controproposte, cercano di ottenere compensazioni corpose ad es. Zara oppure l'isola di Lagosta oppure qualche incisiva rettifica di confine sulle Alpi Giulie. Ma Mussolini si oppone anche a questo ed osserva ad es. che il territorio ottenuto a Rapallo in tema di Alpi Giulie è "la parte buona" del Trattato. Difende altresì fino all'ultimo l'inclusione di Drenova, villaggio sito alla periferia nord di Fiume e ci riesce. Consente solo a qualche modifica minore a nord della città.
Sostanzialmente tutto resta come previsto dagli accordi del 12 novembre 1920. Porto Barros e il Delta passano integralmente alla Jugoslavia. La riva destra della Fiumara è però territorio italiano per cui il Porto Canale potrà essere utilizzato dai fiumani e molti di noi ricordano il muro con rete sovrastante che divideva la strada cittadina dal Canale. E' previsto l'affitto per un importo nominale del bacino portuale Thaon de Ravel.
Insomma dopo tre anni di tentativi da parte dei governi liberali di applicare il Trattato di Rapallo consentendo il funzionamento dello Stato Libero sia pure con forte caratterizzazione italiana e di cauta attesa del Mussolini ci si rende conto da parte delle massime autorità serbe e, si capisce, erano loro che comandavano (ciò che avrebbe poi portato alla dissoluzione del Regno S.C.S. e poi anche della Jugoslavia titina) della maggiore aggressività dell'Italia nazionalista del dopo 28 ottobre; si paventa l'isolamento malgrado la piccola Intesa (che è poi una Intesa di nazioni deboli guidate bensì da una più forte e cioè la Francia il cui peso relativo era però diminuito con il passar degli anni).
Come osservò in quel torno di tempo un interlocutore di Zanella: occorreva approfittare della congiuntura favorevole perché tutti i ministri del gabinetto erano serbi e non vi era alcun croato che potesse sollevare pesanti obiezioni. Il re Alessandro garantiva inoltre che il suo intervento sarebbe stato determinante ciò che si verificò anche se con più difficoltà del previsto. Ad esempio, si pose ad un certo punto di traverso il Ministro degli esteri Nincich che presentò una serie di piuttosto audaci controproposte che furono subito respinte. Non è escluso che il Ministro degli esteri lo abbia fatto per lasciare agli atti una traccia delle sue obiezioni di stampo nazionalistico. (Nincich tornò brevemente alla ribalta nel 1941 dopo l'occupazione tedesca della Serbia, allorché per un breve periodo si considerò il suo nome come possibile primo ministro "fantoccio").
Mussolini aveva anche pensato alla situazione interna di Fiume e, con la tacita acquiescenza degli jugoslavi, aveva nominato Governatore con il compito di mettere ordine in città, il maresciallo Giardino, che vi adempie con decisione. Ad esempio, allorché si tratta di far sgomberare il Delta e Porto Barros dagli elementi nazionalisti che vi erano attestati e avevano giurato a D'Annunzio di non arrendersi mai, egli con la sua autorità militare avvalorata dall'altissimo grado che rivestiva e dall'appoggio del Capo del governo convince i riottosi ad abbandonare le aree suddette.
La firma dell'accordo su Fiume fu stabilita per il 24 gennaio poi spostato al 27. Come sito si parlò di Venezia, Milano e anche Tarvisio, ma Mussolini volle poi come sede della firma palazzo Chigi a Roma, nella sala della Vittoria (!), ciò che non piacque per nulla al Pasich che però "pro bono pacis" vi si acconciò.
Nella stessa occasione furono firmati gli accordi complementari per l'incremento delle relazioni commerciali e la collaborazione politica per cinque anni a cui allora fu attribuita una notevole importanza che però a motivo della non eccessiva buona volontà delle due parti (attività delle associazioni irredentistiche slave, politica mussoliniana di snazionalizzazione culturale) non registrò troppo successo. Tuttavia il complesso delle intese raggiunte con i Trattati di Rapallo e di Roma significò in vari modi su quel confine l'inizio di vent'anni di pace, che i vecchi fiumani ricordano con nostalgia e che fu bruscamente interrotta dalla guerra voluta da Germania e Italia a cui si accodarono Ungheria e Bulgaria il 6 aprile 1941 e che nel 1945 cancellò all'est dell'Italia quasi tutti i frutti della Vittoria del 1918.





Qualche parola ancora sullo Zanella che tuttora gode di molte simpatie negli ambienti fiumani per il rilievo che ha saputo dare alla nostra Città con il suo desiderio di conferirle un ruolo internazionale (aveva fra l'altro richiesto al Kelsen, allora considerato il massimo esperto di diritto dei popoli di preparare un progetto di Costituzione per lo Stato Libero).
Lo Zanella si era guadagnato a suo tempo (inizio del '900) non pochi meriti per la sua lotta alle autorità ungheresi che con lo strumento scolastico volevano gradualmente sopprimere l'italianità di Fiume.
Va ricordato anche per la sua difesa del quadro democratico e degli interessi economici fiumani. Ma ebbe poi ad equivocare sulle disposizioni del Trattato di Rapallo e la relativa costituzione dello Stato Libero che dal trattato era previsto. Vedendo nella sua esistenza un valore assoluto ancorato a tutto il Diritto Internazionale come ne fa fede la sua lettera di congedo dai suoi sostenitori del 24 gennaio 1924. Ne è anche testimone il suo diario che è interessante perché presenta uno Zanella che chiede di essere sostenuto sul piano dell'ordine pubblico e dell'appoggio economico - e per quest'ultimo si rivolgerà altresì a Belgrado - ma non vuole ricordare che l'Italia aveva richiesto l'annessione di Fiume da un bel principio e si era

*Riccardo Zanella è stato un politico italiano già ungherese, nonché autonomista fiumano e unico Presidente eletto dello Stato Libero di Fiume*

adattata all'idea del Territorio Libero per salvare in qualche modo l'italianità di Fiume così come l'obiettivo finale jugoslavo sarebbe sempre stato quello della slavizzazione definitiva della città. Dinanzi all'accordo che nel mese di gennaio 1924 si fa sempre più vicino lo Zanella si adopera con croati e sloveni per far cadere il governo Pasich ciò che non depone a favore delle valutazioni che egli fa della realtà jugoslava (figurarsi se re Alessandro avrebbe acconsentito in quel frangente ad una caduta del gabinetto Pasich!).
Ma per i fiumani resta tuttavia il ricordo di questa sua battaglia per un ruolo sulla scena mondiale della nostra città anche se l'osservatore imparziale teme che molta parte del suo appassionato impegno abbia la sua origine in un vivo desiderio di autopromozione. Ciò che sarebbe umanamente comprensibile anche se probabilmente gli ha fatto velo per un giudizio più freddo e realistico.
Qual è l'ulteriore percorso di Riccardo Zanella? Egli resterà per un tempo a Belgrado e poi trascorrerà i due decenni successivi a Parigi (con qualche quesito su chi lo sosteneva economicamente), a Montpellier e, dopo il 1942, in un campo di prigionia francese. Chiamato a Roma da De Gasperi svolgerà per un certo periodo nel dopoguerra un opera di consulente ma morirà ormai emarginato e in difficoltà economiche nel 1959.
Si tratta in ogni caso di una singolare figura politica che una volta di più dimostra come le circostanze e il fato scelgano quasi d'improvviso da una folla indistinta dei personaggi per l'effettuazione di compiti a cui essi non avrebbero mai pensato e che spesso svolgono con molta competenza.

Roma 21 agosto 2015
***Egone Ratzenberger***



# Diamo i numeri: 110 ... a casa Doimi

*Nicolò Doimi ci tiene ad informare questa comunità che il giorno 22 febbraio 2016 si è brillantemente laureata a Ca' Foscari di Venezia con 110 e lode in "amministrazione finanza e controllo" la signorina Anna Doimi, figlia del noto biologo marino Mauro Doimi, figlio del chersino cap. comandante Nicolò Doimi a sua volta figlio del chersino ing. navale Giovanni Doimi (che non c'è più). Nicolò Doimi ci manda anche una foto della neo laureata assieme ai nonni Nicolò (chersino) e Liliana Klun (fiumana).*

# I NOSTRI LUTTI RICORRENZE

***Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.***

A Firenze il 10 febbraio u.s., all'età di 92 anni, lontana dalla sua cara Fiume, ci ha lasciato
**ANITA BRESSAN PAOLETTI**
lasciando nel profondo dolore i figli Italo e Antonella con la nuora, il genero ed i cari nipoti Chiara, Francesca, Alice e Ivan e le sorelle Rea e Nucci.

Il 22 maggio u.s., a Bass Hill NSW (Australia)
**NERINA COSTA in DRAGOVICH**
di anni 92
Lascia la figlia AnnaMaria, il genero Joe ed i nipoti, Lucca e Veronica.

L'11 maggio u.s., a Bonnells Bay NSW (Australia)
**LIVIO KRISNER**
di anni 82
Lascia Judy, figli e nipoti.

Il 24 giugno u.s., a Merrylands NSW (Australia)
**VITTORIO VICICCH**
Fu il fondatore dell'Associazione Fiumani di Sydney.

Il 3 maggio u.s. dopo vari anni di sofferenza, ci ha lasciato
**FRANCA FIORENTINI ved. GIOVETTI**
nata a Bologna il 12/08/1927, ma subito dopo (come amava dire) portata dai suoi genitori a Fiume, dove ha vissuto con la sua famiglia fino all'agosto 1945.
La sorella Tea e il nipote Massimo Lanzoni, addolorati, lo comunicano a quanti la conobbero, in particolare ai vecchi compagni di scuola dell'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci coi quali, finchè è stata in grado di farlo, ha mantenuto affettuosi contatti.

Il 9 settembre u.s. a Lomazzo (Co), all'età di 88 anni, il nostro papà è andato in cielo e da lì, con Giulia, può finalmente godere tutto della sua bella Fiume!
**NEREO CORRADO IPPINDO**
Lo comunicano i figli Sergio e Laura con le rispettive famiglie e la sorella Marina.
Mi dispiace averlo comunicato così tardi ma... la ferita è ancora aperta.
La vostra "Voce" gli ha sempre fatto compagnia e negli ultimi tempi soprattutto era una presenza costante sul tavolino, anche il solo poter leggere l'intestazione "La Voce di Fiume" gli riempiva il cuore e gli faceva venire le lacrime agli occhi.
*Laura Ippindo*

Il 7 luglio u.s. è mancata la fiumana
**ELENA MATERGLIAN ved. SEGNAN**
Nata a Fiume nel 1927 ha lasciato la sua amata città nel 1949 per stabilirsi a Bologna.
La ricordano il figlio Marino ed il nipote Davide.

*Elena era una delle prime ad arrivare ai nostri raduni, sempre al centro dell'attenzione dei concittadini fiumani che intervenivano numerosi ai nostri incontri.*
*Schietta, e sempre pronta a rispondere con simpatia alle sollecitazioni degli amici.*
*Negli ultimi anni è stata avvertita la sua assenza dovuta a lunga malattia.*
*La ricorderemo con affetto. Alla famiglia il nostro più sentito cordoglio.*
LA REDAZIONE

## *I LOGHI E I SUI ODORI E PROFUMI de Fiume*

**Cavalcavia de Scojeto (Talia)** = *odor de fumo de carbon del treno*
**Bagni Ilona** = *odor de umidità*
**Fondo del Aquedoto**= *tripe sugandose per salami*
**Aquedoto**= *odor de feri; rusine; motori; savon; farina*
**Via Roma**= *segadura e legni del marangon; cola*
**Piaza dele Erbe a dicembre** = *abeti; a Nadal*
**Porto** = *odor a quel che ti vol*
**Zabiza** = *cavai e compania....*
**Bagni Riviera, in giardin**= *bira, salume dei panini*
**Valscurigne**= *verdure e concime*
**DELTA** = *odor de legni e catrame*
**Fiumara col siroco** =*ovi duri; peck*
**Rafineria** = *petrolio e derivanti*
**Mercato** = *pessi freschi; fruti e verdure*
**Molo Lungo** = *odor de mar, de salsedine*
**Cosala** = *erbe, fiori, cipressi*
**Vinas** = *vin, persuto e formagi*
**Scojeto** =*scovazon*
**Zitavecia cara** = *de tuto un poco*
**Parco** = *oleandri, magnolie, pini*
**Cesa del Duomo** = *incenso*
**Via Mameli de inverno** = *dei forni del pan e le castagne roste*
**Casa mia** = *frambua e liquori*

***Annamaria Marincovich***

Nel 4° ann. ( 26/8 ) della scomparsa di
**RICCARDO COMEL**
lo ricordano sempre con tanto amore e rimpianto la moglie Ondina Simonich, la figlia Loana con il marito Carlo ed i nipoti Egon con Flora e Raoul con Maria.

Orietta e Giorgio Favretto ricordano il loro padre
**MARCELLO FAVRETTO**
a undici anni dalla sua scomparsa. Con l'occasione, ricordano anche la loro adorata madre
**MARINELLA LETTICH (Micky)**
e la loro nonna materna,
**MARCELLA LETTICH (nonna Bella)**
scomparse rispettivamente nel 1982 e nel 1973. Per noi erano e sono "i tre moschettieri"! Quando li raggiungeremo speriamo di diventare "i 5 moschettieri" per i nostri figli e i nostri nipoti.

Nel 2° ann. (23/7) della scomparsa a Trento, di
**GIOVANNA FARAGUNA ved. BILNACEK**
La ricordano con tanto rimpianto le figlie Fiorella, Milvia, la sorella Bruna, i suoi tanti nipoti ed il suo amatissimo Michele.

In occasione del 5° ann. (05/08) della scomparsa di
**NINI PENCE BENUSSI**
La tua rettitudine, la gioia di vivere e il senso della famiglia sono sempre noi.
Franca, Federica con Sergio e Martina, Anna con Alessandro, Giovanni, Elisabetta e Matilde, Luisa e Roxana.

Nel 9° ann. (10/5) della scomparsa a Trento, di
**MARIO FARAGUNA**
Ti ricordano sempre con tanto amore e rimpianto la sorella Bruna, i figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

Nel 5° ann. (21/7) della scomparsa di
**JOLANDA ROSASTRO RATCOVICH**
nata a Fiume nel 1923 e deceduta a Torino
Sei sempre nei nostri cuori, veglia su di noi.
La figlia Marina Budicin con il genero Boris

Nel XXVII anniversario dalla tragica scomparsa dell'indimenticabile, unico figlio
**WILLY SKENDER**
Lo ricorda con immutato amore, la mamma Elda Sorci

Nel 13° ann. (25/8) della scomparsa a Monfalcone di
**GUERRINO BERTOGNA**
Lo ricorda sempre con tanto amore, la moglie Bruna e tutti i suoi cari.

Nel 14° ann. (31/8) della scomparsa a Trento di
**ANITA FARAGUNA ved. MATTEONI**
La ricordano sempre con tanto amore il figlio Claudio, la sorella Bruna e tutti i suoi cari.

# Contributi
## APRILE-MAGGIO 2016

APPELLO AGLI AMICI - Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di **APRILE E MAGGIO 2016.**
Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire.
Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco generale dell'ultima pagina.

**APRILE 2016**

- Resaz Amelia, Bari € 20,00
- N.N. € 25,00
- Pedrelli Eros, Bologna € 15,00
- Celli Elio, Brescia € 30,00
- Chiavelli Saldarini Anna, Silvia, Emilio e Claudio, Moltrasio (CO) € 75,00
- Stani Eleonora, Cremona € 10,00
- Hervatin Virgilio, Firenze € 30,00
- Cavaliere Romilda, Firenze € 30,00
- Lena Cirri Lucia, Firenze € 10,00
- Pravdacich Ennio, Firenze € 20,00
- Marchese Melini Edda, Forlì € 30,00
- Bertok Maria, Genova € 20,00
- Pamich Giovanni, Monfalcone (GO) € 30,00
- Pavazza Benito, Latina € 30,00
- Cecada Signorelli Antonia, Milano € 20,00
- Kuschnig Luchessich Fede, Milano € 30,00
- Marzona Aldo, Bresso (MI) € 30,00
- Amoroso Iorio Maria, Udine € 30,00
- Millevoi Elvio, Roma € 30,00
- Liubicich Arno, Roma € 20,00
- Sviben Ileana, Roma € 50,00
- Justin Erio, Roma € 25,00
- Montanari Mirella, Luino (VA) € 30,00
- Ravini Nerio, Treviso € 30,00
- Smeraldi Livio, Trieste € 30,00
- Devescovi Sergio, Trento € 30,00
- Varglien Lokey Maria, Lido di Jesolo (VE) € 12,00
- Vanni Ferdinando, S. Giovanni Valdarno (AR) € 10,00
- Teatini Agnese, Trapani € 30,00
- Di Pasquale Aldo, Treviso € 30,00
- Schiavon Ester, Settimo Milanese (MI) € 30,00
- Otmarich Iolanda, Trieste € 20,00
- Blecich Anna Maria, Lecce € 30,00
- Fonda Giorgio, Cremona € 50,00
- Montanaro Giuseppina, Milano € 50,00
- Bonfini Giulietta, Spilimbergo (PN) € 30,00
- Merzliak Guido, Trento € 30,00
- Pellegrini Loredana, Canepa Sori (GE) € 30,00
- de Toma Francesco, Trieste € 50,00
- Scabardi Adriano, Tencarola Selvazzano (PD) € 15,00
- Gori Cesare, Pesaro € 20,00
- Bulli Irma, Conselve (PD) € 30,00
- Zonta Aris, Pavia € 30,00
- Rizzardini Maria Luisa, Firenze € 30,00
- Marinaz Icilio, Sacile (PN) € 30,00
- Blasi Edoardo, Roma € 10,00
- Buttiglione Francesco, Putignano (BA) € 15,00
- Bellen Aldo, Torino € 30,00
- Milia Nerina, Cagliari € 20,00
- Russo Bruna, Bedonia (PR) € 15,00
- Spadavecchia Giovanni, Genova € 30,00
- Dianich Antonio, Pisa € 70,00
- Landi Italo Alfredo, Desio (MI) € 30,00
- Campagnoli Sergio, Messina € 30,00
- Polessi Alfredo, Verona € 15,00
- Amabile Alice, Chioggia (VE) € 10,00
- Caucci Paolo, Arcisate (VA) € 20,00
- Rauni Marco, Roma € 15,00
- Codermatz Dario, Porcia (PN)€ 30,00
- Luciani Inede, Savona € 25,00
- Corte Ennio, Milano € 30,00
- Brakus Pietro, Torino € 20,00
- Avallone Francesco, Salerno € 30,00
- Pick Luciano, Pertegada Latisana (UD) € 30,00
- Pezzino Aldo, Paternò (CT) € 20,00

**Sempre nel 4-2016 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:**

- BRUNO PRESSICH, nel 49° ann. (17/7/1967), da Eugenia Vecerina ved. Pressich, Trieste € 25,00
- genitori ELSA e LUIGI KUCICH e nonna NINA, da Grazia Kucich, Merano (BZ) € 100,00
- cari GENITORI, da Silvana e Guido Uni, Montegrimano (PU) € 50,00
- defunti delle famiglie BASTIANUTTI, KLARICH e BUBNICH, da Giuseppe Bastianutti, Genova € 30,00
- 9° ann. di MARIA BALLABEN in GERMEK (1907 - 7/2007), e di OSCAR GERMEK (1926 - 10/2007), Li ricordano Gianni, Maria ed Andrea, Almenno S. Salvatore (BG) € 20,00
- NERINA DOLLER, da Lino Pittaluga, Ventimiglia (IM) € 25,00
- ing. BORIS FISCHER (1924 - 2016), da Erica Fischer, Grado (GO) € 100,00
- cari ITALO e MARIA VERBAZ, da Tea ed Aura Benas, Trieste € 20,00
- MAMMA, PAPA', SORELLE e FRATELLO, da Margherita Zanitzer, Milano € 30,00
- cara mamma CARMEN OSTRONI, nel 49° ann., La ricorda sempre con affetto la figlia Giovanna, Milano € 30,00
- defunti delle famiglie BALLARINI e BETTINI, da Maria Ballarini, Monza (MI) € 25,00
- fratello GIANCARLO e marito GIANFRANCO TEDESCHI, da Annamaria Scarda, Roma € 100,00
- genitori AMELIA e GIUSEPPE, e sorella MARIA, da Anna Maraspin, Venezia € 20,00
- GENITORI e sorella ARISTEA VITTORIA, da Elida Frescura, Conegliano (TV) € 30,00
- papà WALTER, e tutti i defunti della famiglia DI MARCO, da Bruna Di Marco, Spinea (VE) € 10,00
- UGO BASSI, dalla moglie Doralba Tuchtan, Venezia € 50,00
- MARIO SUPERINA, da Jolanda Cattaro Superina, Revere (MN) € 30,00
- genitori GUSTAVO SUSMEL e MARIA CSONKA, da Lorenzo Susmel, Milano € 20,00
- FEDERICO CZIMEG, nel 18° ann., Lo ricordano sempre con immutato amore la moglie Edelweis ed i figli Alessandro con Monica e Federica con Luigi, ed i rispettivi figli, Torino € 50,00
- ALFIO MANDICH, dalla moglie Orietta Compassi coi figli Igor e Nadia, Genova € 50,00
- genitori NORBERTO e BIANCA, da Livia Poschini, Roma € 30,00
- ANNA BROSICH, da Claudia Raccanelli, Roma € 30,00
- sorella ANITA BRESSAN, dec. il 10/2/2016 a Firenze, da Rea e Nucci Bressan, Firenze € 80,00
- caro fratello Avv. ALCEO RANZATO, nato a Fiume il 24/6/1936 e morto a Cona (FE) il 16/2/2016, da Nidia Ranzato, Laives (BZ) € 30,00
- genitori ANDREA BUDICIN e CATERINA KRISMANICH, da Giuseppe Budicin, Mestre (VE) € 20,00
- NEREA ZACHARIA MONTI, nel 6° ann., La ricorda, con il papà M. Monti, la figlia Marisa, Portogruaro (VE) € 50,00
- prof. GIUSEPPE, AMELIA e LICIO LENTINI, Li ricorda con amore Wally Lentini Altamura, Torino € 100,00
- caro NINO CORSARO (23/5/1990), Lo ricordano con affetto la moglie Lidia Priori, le figlie ed i nipoti, Torino € 20,00
- BRUNO PERICH, da Jolanda De Muro, Genova € 50,00
- mamma TILDE, figlia LAURA, fe ratelli BRUNO e NEVIO, da Diana Stella, Seriate (BG) € 30,00
- genitori ARTURO RUSSO e PALMA LILIANI, da Bruna, Lucia e Graziella, Bedonia (PR) € 25,00
- FABIO, DONATO, MAMMA e PAPA', sempre nel cuore di Emidia Perich Romano, Roma € 30,00
- Ten. Gen. MARCELLO FAVRETTO, (FM 3/4/1919 - RM 29/6/ 2005) nell'11° ann. della scomparsa, col rimpianto dei 22 felici anni di matrimonio, Lo ricorda la moglie Marisa, Roma € 70,00
- famiglia LOSTUZZI, da Loretta Lostuzzi, Tarquinia (VT) € 30,00

**IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**

- Marini Arletta, Chieri (TO) € 10,00
- Covacevich Mario, Trieste € 15,00
- Kirini Maria, Torino € 15,00
- Quarantotto Albina, Marina di Pisa (PI) € 20,00

**Pro Societa Studi Fiumani - Archivio Museo Storico di Fiume**

- Zanitzer Margherita, Milano € 20,00
- Salvadore Danila, Castellazzo Bormida (AL) € 50,00
- Sensi Contugi Maria Grazia, Cecina (LI) € 50,00

**MAGGIO 2016**

- Skull Giuseppe, Charbonnieres Les Bain € 50,00
- Descovich Paolo, Bologna € 50,00
- Sricchia Fiorella, Firenze € 30,00
- MARCELLO FAVRETTO, MARINELLA LETTICH e MARCELLA LETTICH, da Orietta e Giorgio Favretto, Roma € 200,00
- Cosatto com.te Aurelio, S. Olcese (GE) € 20,00
- Gobbo Claudio, Genova € 30,00
- Bencich Mario (ne abbiamo uno in Croazia ed uno in Svezia, se non ci mettete la località non sappiamo quale dei due ha fatto l'offerta…) € 15,00
- Sattalini Brun Anna, Milano € 15,00
- Roitz Paolo, Napoli € 30,00
- Ciceran Bruno, Pescara € 35,00
- Poschich Maria Grazia, Roma € 15,00
- Battaia Daria ved. Muzul, Fertilia (SS) € 30,00
- Giorgini Ireneo, Torino € 30,00
- Giorgesi Roberto, Trieste € 50,00
- Valli Morpurgo Graziella, Trieste € 30,00
- Pillepich Luigi, Ponte S. Pietro (BG) € 30,00
- D'Augusta Luciana, Genova, in memoria… € 50,00
- Calimani Roberto, Milano € 100,00
- Iurdana Loretta, Torino € 30,00
- Tremari Silvia, Roma € 20,00
- Pasquali dott. Nevio Pietro, Roma € 50,00
- Rippa Flavia, Trento, in onore del 70° compleanno di Augusto Rippa € 35,00
- Brazzoduro Livia, Chiara, Marco e Giorgio, Roma € 75,00
- Ferlan Marina, Palermo € 30,00
- Budicin Giuseppe, Mestre (VE) € 30,00
- Fiorentini Thea, Bologna € 50,00
- Colonnello Giovanni, Bologna € 30,00
- Criscuolo Lucio, Napoli € 30,00
- Solis Loretta, Bolzano € 30,00
- Marinari Moro Maria, Galatina (LE) € 50,00
- Verhovec Paolo, Torino € 30,00
- Gombac Silvana, Torino € 20,00
- Fama Nuccia, Sesto S.Giovanni (MI) € 100,00
- Simone Delia, Udine € 50,00
- Lazzarich Emilio, Trieste € 20,00
- Curelich Stania, Trieste € 50,00
- Tomasich Miro, Catania € 30,00
- Uttaro Eliana, Roma € 35,00
- Venturi Simonetta, Brescia € 15,00
- Spadavecchia Giuliano, Fabriano (AN) € 15,00
- Vidossi Aligi, Monfalcone (GO) € 30,00
- Ciacci Imberti Lucilla, Milano € 50,00

**Sempre nel 5-2016 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:**

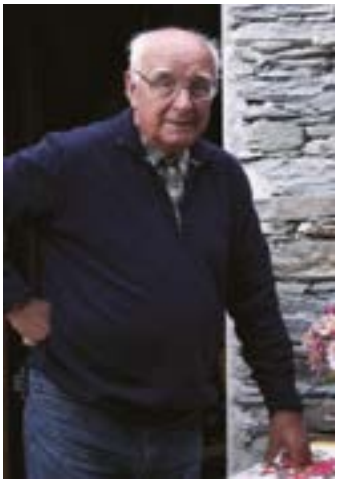
- BRUNO PRESSICH, nel 49° ann. (Genova 17/7/1967), da Eugenia Vecerina ved. Pressich, Trieste € 25,00
- WANDA VASSILICH ved. SILENZI, cara amica d'infanzia, mancata il 13/4/2016, (mittente e località sconosciuti) € 20,00
- figlio ATTILIO, da Romano Lanfritto, Cernusco Lombardone (CO) € 50,00
- RAIMONDO LATCOVICH, da Brunilde Brezar Latcovich, Trieste € 40,00
- caro marito e padre CELSO BLASEVICH, Lo ricordano la moglie Titti ed i figli Delia e Vanni, Genova € 50,00
- defunti delle famiglie CICERAN - ZORCO, da Bruno Ciceran, Pescara € 15,00
- amatissima nonna SILVIA HOST ved. MIKULICH, che l'ha cresciuta con tanto amore, nel 34° ann., La ricorda Serenella Mikulich, Asolo (TV) € 30,00
- cari defunti STILLI, CURATOLO, RAMPI e LESICA, da Livia Licia Stilli, Venezia € 30,00
- mamma ROMILDA DEGANI nel 7° ann. (2/6), fratello ELVIO STEFANI nel 20° ann. (30/5), e papà LIUBOMIRO (Dachau 1944), da Livio Stefani, Ronco Scrivia (GE) € 30,00
- MERCEDES HARTMANN ved. VARGA, da Annamaria Varga, Cremona € 50,00
- GIACOMINA JUGO (Castua 8/7/1907 - Voghera 7/7/1997), da Franco Miretti, Settimo Torinese (TO) € 50,00
- GIULIO SCHVARCZ, nel 3° ann. (6/6) Lo ricorda la moglie Ida con i figli ed i nipoti, Gaeta (LT) € 100,00
- PIA BELLINI ved. SIROLA, dec. il 4/4/2016, dalla figlia Lucia, Roma € 100,00
- ARONNE FARINA, da Giuliana Ciancaleoni Farina, Firenze € 20,00
- cari GENITORI, ed un saluto a tutti i FIUMANI, da Guido Picchiolutto, Torino € 20,00
- NIKO ABBATTISTA, Lo ricordano sempre con rimpianto la moglie Silvana Gombac e la figlia Nicoletta, Torino € 50,00
- cari genitori IGNAZIO GOMBAC e WANDA SZRAGA, cara zia GIULIA SZRAGA e caro fratello SERGIO, da Silvana Gombac e Nicoletta, Torino € 50,00
- caro NINNI, fratello e padre meraviglioso, da Luciana e Gianna Bartolaccini, Genova € 50,00
- GIUSEPPINA FAIDIGA PASINI, da Antonio Pasini, Milano € 20,00
- papà FRANCESCO, da Stella Paladino, Rovereto (TN) € 30,00
- Com.te RENATO SUPERINA, da Candida, Nevio ed Enrico Superina, Genova € 50,00

di Marino Micich

# Rodolfo Decleva, qualsiasi sacrificio! Da Fiume ramingo per l'Italia

***Per non dimenticare***
***Per non dimenticare te,***
***Fiume mia.***
***Non ti conosco più***
***Ma ti canto.***

*Incomincia con i versi di una bella poesia nostalgica, piena di sentimento, il libro autobiografico di Rodolfo (Rudi) Decleva, giunto alla terza edizione. Un racconto prezioso, denso di ricordi e di riflessioni, scritto da un esule fiumano che ha sempre ricordato nel corso della sua esistenza la sua città natale, non senza esimersi dal denunciare più volte e in varie sedi il colpevole silenzio delle istituzioni pubbliche e dei media sulla tragedia dell'esodo giuliano-dalmata e sui diritti negati. Patrizia Biaghetti, nella prefazione al libro, pone in evidenza la scorrevole e ben congegnata narrazione di Decleva che si prefigge, non solo di raccontare in maniera semplice e piacevole una storia dimenticata, avvincente e dolorosa, ma vuole trasmettere con animo sincero alle nuove generazioni i valori dell'onestà, della forza di volontà e del sacrificio, senza i quali ben poco si può costruire durevolmente. A conti fatti la vita di Decleva appare densa di successi e di soddisfazioni, ma si tratta pur sempre dell'esistenza di un esule che caparbiamente, in quanto tale, non può dimenticare la patria fiumana perduta, testimoniando in ogni pagina il profondo attaccamento alle proprie radici. Uno dei pregi del libro è la meticolosa descrizione dei ricordi legati alle vicende della famiglia Decleva. Una tipica famiglia fiumana per la sua commistione etnica: il nonno paterno di origini austriache proveniente da Villa del Nevoso, la mamma di origini austriaco-croate nativa di Lipa e così via dicendo. I Decleva si stabilirono nella Cittavecchia (Zitavecia) di Fiume dopo il 1815, alla fine del periodo napoleonico. Da quel momento in poi la fiumanità divenne l'identità principale dei Decleva corroborata dall'uso in casa del dialetto fiuman. In questo libro la grande storia si intreccia con la vita di una famiglia e la sua quotidianità; quest'ultima viene raccontata con semplicità e ponderata ironia, una peculiarità assai tipica dell'animo fiumano.*
*Decleva dedica ampio spazio al ricordo degli Asburgo, allo scoppio della Grande Guerra, ai campi di internamento austroungarici (Tapiosuly), ai fatti dell'autonomia fiumana, all'irredentismo e infine alla Fiume dannunziana e italiana. Non può mancare un debito riferimento alle industrie e al porto di Fiume, uno dei più importanti d'Europa e sempre all'avanguardia. Scorrono man mano ricordi che si alternano a riflessioni molto interessanti in grado di trasmettere al lettore una visione esatta della Fiume di quel tempo. Molte pagine del libro sono dedicate alle feste fiumane, ai maestri, ai giochi, ai compagni di scuola, ai sacerdoti, insomma a quel piccolo mondo antico da preservare, da proteggere, da tramandare. Verso la fine della prima parte del libro vi sono anche interessanti e originali descrizioni di alcuni tragici eventi legati alla seconda guerra mondiale: dall'eccidio nazista avvenuto a Lipa, località a pochi chilometri da Fiume, alla deportazione degli ebrei fiumani nei campi di sterminio tedeschi per terminare con l'occupazione jugoslava. Il sistema poliziesco e autoritario dei comunisti jugoslavi che provocò la morte di centinaia di persone non fu mai accettato dai fiumani, che alla fine furono letteralmente spinti alla dura via dell'esilio. Importanti testimonianze sui campi profughi e sul reinserimento nella vita sociale italiana trovano descrizione nella seconda parte del libro e quindi la rievocazione del Collegio "Nicolò Tommaseo" di Brindisi per giovani esuli giuliano-dalmati, il conseguimento della laurea in economia e commercio all'Università di Bari, le attività sportive in Puglia e poi l'approdo a Genova, dove l'autore ricostruirà la sua isola felice ricoprendo alte funzioni dirigenziali presso la locale Camera di Commercio e dando impulso agli sport nautici.*



*Una vita esemplare quella di Rudi Decleva che nasce da una genuina tradizione familiare e dal "cuore" di una Città che non finisce mai di stupire per la sua storia, che il professor Aldo Depoli definì in un suo libro "una storia meravigliosa". Una città che vive ancora oggi in virtù dei racconti e delle testimonianze di coloro che l'hanno portata sempre nel cuore, affrontando qualsiasi sacrificio!* ■

*Per farci pervenire i contributi:*
**Monte dei Paschi di Siena**
**Libero Comune di Fiume in Esilio**
**BIC: PASCITM1201**
**IBAN:**
**IT54J0103012191000000114803**

## AVVISO IMPORTANTE

Per chi volesse ricevere il **DIZIONARIO FIUMANO-ITALIANO / ITALIANO-FIUMANO** edito dal LCDF, a cura di Nicola Pafundi, ricordiamo che può richiederlo alla nostra Segreteria, telefonando al Segretario MARIO STALZER, dal lunedì al venerdì (orario dalle 15.30 alle 17.30). Verrà inviato via posta con un minimo contributo di 15 €.


**SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE**
35123 Padova
Riviera Ruzzante 4
tel./fax 049 8759050
*e-mail: licofiu@libero.it*
c/c postale del Comune
n. 12895355 (Padova)
**DIRETTORE RESPONSABILE**
Rosanna Turcinovich Giuricin
**COMITATO DI REDAZIONE**
Guido Brazzoduro, Laura Chiozzi Calci, Mario Stalzer
e-mail: lavocedifiume@alice.it
**GRAFICA E IMPAGINAZIONE**
Happy Digital snc - Trieste
**STAMPA**
Riccigraf - Trieste
*Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995*
*Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001 e successive variazioni.*
Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani
*Finito di stampare luglio 2016*


**CONCITTADINO** - non considerarmi un qualsiasi giornaletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.